



RAFFAELLA FORMENTI

ZIG ZAG tra BUS e

3	testo critico	valerio dehò
19	intervista	michela arfiero
27	lettera aperta	paolo della grazia
52	appunti	federico sardella

RAFFAELLA FORMENTI

ZIG ZAG tra BUS e SPAM

valerio dehò
aufbau

**non è solo
il tempo
che manca**

Il lavoro di Raffaella Formenti attraversa circa quindici anni della nostra arte con una caratteristica molto particolare: è inarrestabile. Di tutte le poetiche proliferanti e profetizzanti la *semiosi infinita*, la sua sembra non possa trovare nessun ostacolo, nessun momento di pausa. Tutto si espande di continuo, incessante: i suoi *pixel* formato origami stanno invadendo il pianeta, e sono una metafora di quelli elettronici che si avvera. Senza rumore l'artista si sta prendendo tutta la realtà di cui ha bisogno e, a giudicare dalle apparenze, è davvero tanta. In effetti la sua pratica, sposata magnificamente ad una teoria, si sta sostituendo al mondo, o ne ha tutta l'aria. Le sue accumulazioni, non sono come per Arman dei campioni o esempi, hanno un solo scopo: ricoprire la superficie terrestre.

Non uno spazio verrà risparmiato, la felice occupazione si arresterà solo davanti alla vittoria. Carte, scatole, sacchetti, contenitori di tutti i tipi, cartacce e cartoni: da via Ragazzoni a Brescia è partita una crociata incruenta che non sarà facile arrestare.



Questa è una deriva, non una didascalia.

**not only time
is missing**

Raffaella Formenti's work has accompanied us for about fifteen years of our art, with a very particular characteristic: it cannot be arrested. Of all poetic that are proliferating and prophesizing *infinite semiosis*, hers does not appear to know either obstacles nor moments of pause. Everything expands, continuously and incessantly, her origami-shaped pixels are invading the planet, and they are a metaphor and concretizing of the electronic ones. Without any clamor, the artist is appropriating all the reality she needs and, if we are to judge from appearances, that is really a lot. Actually, her practice, magnificently united to theory, is substituting the world, or at least that is what it seems to be doing. Her accumulations are not,

as in the case of Arman, companions or examples, they serve the sole purpose of covering the surface of earth. No space will escape, the felicitous occupation will only cease in the face of victory. Papers, boxes, bags, containers of every kind, scrap paper and cardboard: a bloodless cruise has set out from via Ragazzoni in Brescia, and it will by no means be easy to stop it. Indeed, it is hard to imagine anyone who could counter a flood of these dimensions. The papers are in fact spilling over from all over the place. Now that also many museums host Formenti's installations, it is clear that the time has come for the paper invaders, also from these venues. If we ever doubted that the future of the world

Non si sa nemmeno chi potrebbe opporsi a un debordamento di queste dimensioni. Le carte infatti trascinano da ogni dove. Ora che anche molti musei ospitano le installazioni della Formenti, è chiaro che anche da questi luoghi l'ora X dei *paper invaders* è scoccata. Se non avevamo chiaro che il futuro del mondo è una sorta di bidonville africana, una township alla Nkumanda, bene, ora non possiamo più dubitarne. L'importante che ci sia sempre il segno dell'arte. Il mondo non è una discarica, ma molte discariche messe insieme. È meglio inventarsi un gioco in cui il termine riciclaggio abbia un significato positivo. Non bisogna porsi il problema di salvare l'ambiente, conviene costruirne un altro simile e per questo non uguale. La scelta sembra quella che una città dell'arte è sempre meglio di un caos metropolitano, di una Secondigliano eretta a modulo urbanistico della prossima sicura Fine del Mondo. Formenti è ottimista e di sinistra, per questo crede ancora nei messaggi e non nei messaggi, crede che bisogna dare un senso ad un mondo che non solo lo ha smarrito, ma non sente per niente la necessità di ritrovarlo. I suoi scarti sono regolari, corretti, fanno bene. Questo non li sottrae completamente ad un destino fraterno se non amico. Sono certamente metafore, ma la loro materialità, spesso splendente di colori e di forme, dà spessore ai sogni, fornisce alibi a chi non se li fosse ancora procurati. Il senso che si sta formando parte da un'allegoria, e quindi da una figura



Questa è una deriva, non una didascalia: le foto, i titoli e i luoghi sono "on line" in ordine sparso, senza alcuna sequenza logica o cronologica. Titoli "on line": Centralina WEB

will be a kind of African shantytown, an African township in the style of Nkumanda, well, now every uncertainty is dispelled. The important thing is that the mark of art always remains. The world is not a rubbish heap, but many rubbish heaps put together. It is better to invent a play where the term recycling has a positive significance. We must not ask ourselves the question of how to save the environment, but instead create another that is similar, and therefore not identical. The choice seems to be that a city of art is always better than a metropolitan chaos, a suburban low-income high-rise erected as urban model for a forthcoming and certain End

of the World. Formenti is optimistic and left-wing, and so she still believes in significant rather than petty messages, she believes it is necessary to give a meaning to a world that has not just lost it, but does not even feel the need to find it again. Her refuses are orderly, correct, they do one good. This does not allow them to entirely escape a fraternal, if not friendly, destiny. Sure, they are metaphors, but their materiality, often with brilliant colors and forms, give depth to dreams, provide an alibi for those who have not found one yet. The sense that is created is based on an allegory, and thus a linguistic figure, but it becomes an active part of the *modus operandi*

linguistica, ma entra direttamente nelle modalità della vita attuale, che non risolve nulla, che tutto scarta senza consumare, che tutto consuma senza nutrirsi. Il mondo in quanto Merzbau, non ha bisogno di alcun linguaggio. È un linguaggio. Per questo Raffaella Formenti può chiamare *Motore di ricerca* o *Provider* o www.raffo.3000.it le sue opere, perché comunque sono lavori che fanno parte di questo presente e non di un altro parallelo.

Questa è la loro forza e questa è anche la speranza che tali lavori riescano veramente nell'impresa di assorbire la realtà, quella frammentaria ma velocissima che conosciamo bene, per sostituirla con un'altra in cui la pausa, il tempo che rallenta, le smemoranda dell'accumulo forzoso e creativo, le falle dell'universo digitale, le catastrofi della società dello spettacolo, i non-luoghi della globalizzazione, il balbettio della retorica di massa e altro, stanno combinando un'alchimia semplice e felice, un paradosso di capolavori semplici e immediati come una cascata di bolle di sapone.

In questa leggerezza l'arte di Raffaella Formenti trova il tempo e lo spazio che mancano al resto delle giornate altrui.

Formenti è un'impresa di costruzioni che lavora sempre, di giorno e di notte, un cantiere sempre aperto come una Postadamer Platz che non chiude mai le sue giornate, che non dorme mai, che edifica storie edificanti e belle.



Torre informatica - Motore di ricerca - Biblioteca on line - Connessione - Web Server - File TEMP - Mainframe - Compressione JPG - Traslitteratore - File zippato - Cukku SPAM

of contemporary life, that solves nothing, discards everything without consuming, consumes everything without obtaining nourishment. The world, being a Merzbau, requires no language.

It is a language. This is why Raffaella Formenti may call her works *Research Engine* or *Provider* or www.raffo.3000.it, because they are in any case works that belong to this moment in time, and not another, parallel one. This is their strength, and this is also why we hope these works truly succeed in their attempt to absorb reality, the fragmentary but very rapid one we are so familiar with, to replace it with another one where the pause, the time that slows down, the forgetfulness of

forced and creative accumulation, the weak points of the digital universe, the catastrophes of entertainment, the non-places of globalization, the stammering of mass rhetoric and other things may combine in a simple and happy alchemy, a paradox of simple and immediate masterpieces like a cascade of soap bubbles. In this lightness the art of Raffaella Formenti finds the time and space that is lacks in the everyday life of others. Formenti is a construction company that is always working, day and night, on building sites that remain open at all times, like a Postadamer Platz where the workday never comes to an end, that never sleeps, that constructs edifying and pretty buildings.

inside

In questa *raccolta interminabile*, per citare il titolo di un bel lavoro del 1998, c'è qualcosa di sempre presente, in maniera ossessiva, come altrimenti non potrebbe essere: la parola.

Siamo abituati ormai ad un linguaggio verbo-visivo forte e onnipresente non solo perché la multimedialità è sostanzialmente un linguaggio logo-iconico, ma soprattutto perché tutti i problemi linguistici e comunicativi sollevati tra gli anni Sessanta e Settanta sono stati centrati sulla presenza della parola in forma non lineare, ma con forti caratteristiche formali. Non solo l'attraversamento della poesia concreta, in analogia con l'arte concreta di Max Bill sorta dalla rivista *Art concret* di Van Doesburg del 1930, che ha cantato il *de profundis* ai sonetti di tradizione, ma soprattutto l'esperienza concettuale anglosassone e quella soprattutto, per esiti, della poesia visiva internazionale, che ha saputo sviluppare un coerente discorso sul problema della società dell'informazione e del suo controllo.

Ma è anche chiaro che ad andare a guardare nello stesso periodo, si pensa soprattutto al New Dada di Rauschenberg soprattutto per la capacità di riscattare i frammenti della comunicazione sociale e della pubblicità, abbandonati al destino di scarti. Ma, detto questo, resta chiaro come Formenti non abbia bisogno di guardare da nessun'altra parte. Il suo lavoro ha comunque una contemporaneità



Commutatori di linguaggio - Advertorial - Clusters - XXencode/XXdecode - SPAM - Keylogger - BUS - raffo.nita@tin.it - Archivio on line - Commutatori di energia digitale

inside

In this *interminable collection*, to quote the title of an excellent piece from 1998, there is something that is present, obsessively, and it could not be otherwise: the word. We are by now accustomed to a strong and omnipresent verbal-visual language, not only because multimedia communication is essentially a logo-iconic language, but above all because all linguistic and communicative problems that have been posed between the Sixties and Seventies have centered on the presence of the word in a non-linear manner, but with strong formal characteristics. Not only the exploration of concrete poetry, analogously with Max Bill's concrete art as presented by Van Doesburg's *Art concret* magazine in 1930, singing the praises of

de profundis to the sonnets of tradition, but first and foremost the Anglo-Saxon conceptual experience that, above all in terms of results, of international visual poetry, that has proven able to develop a concrete discourse on the problem of the information society and its control. But it is also clear that, if we look to the same period, and I am especially thinking of Rauschenberg's New Dada, mainly by virtue of its ability to redeem the fragments of social communication and advertising, abandoned to a fate of refuse. Yet, this being said, it is clear that Formenti does not need to look anywhere else. Her work is in any case forcefully contemporary, because it is not interwoven with quotations. The word is fundamental, it is no coincidence that a

stringente perché non è intessuto di citazioni. La parola è fondamentale, non a caso un suo lavoro del 1998 si chiama *Edicola*, ma è usata anch'essa come materiale da costruzione, come mattone di quella struttura architettonica cartacea o polimerica coloratissima che si sta disseminando nel mondo. Il linguaggio verbale subisce la tipica alienazione contestuale che ne riqualifica la semantica, però non è l'oggetto principale del suo discorso.

Certo, nella produzione più classicamente verbo-visiva come cartoline, libri d'artista, manifesti, etc., il legame con le neo avanguardie è evidente, ma la struttura del suo discorso dentro il linguaggio lo colloca insieme al flusso del mondo elettronico di immagini e merci. L'arte spogliata di qualsiasi aura, ridotta a iperbole dello scarto, viene spinta dalla disseminazione a occupare il territorio del mondo, come in un celebre racconto di J. L. Borges la carta geografica perfetta coincide con i paesi che voleva descrivere. Formenti non vuole rappresentare niente, anche se sa ironizzare sulle rappresentazioni della realtà. Con o senza Baudrillard, lei è comunque riuscita a invertire la teoria del simulacro, a renderla sterile per il dominio e attiva per l'arte. La produzione artistica diventa impollinazione. Non è una produzione cieca e senza senso, come quella diretta soltanto all'arricchimento e al potere. È un contro potere morbido e ironico, leggero come la carta, eppure violento come ogni denuncia.



Ad click - Motore di ricerca - Files temporanei - Connectionless - Torri informatiche - BUS dati. "Navigare a vista per una deriva guidata dalla curiosità di perdersi." raffo

work of hers from 1998 is called *Newsstand*, but it is also used as construction material, as a building block of that architectural structure, made of paper and of various materials, that is being scattered across the world. The verbal language undergoes the typical contextual alienation that upgrades its semantic content, but it is not the main subject of its discourse. To be sure, in the more classically verbal-visual production as postcards, artist's books, posters and so on, the bond with the neo-avant-gardes is evident, but the structure of her discourse within the language makes it a part of the flow of the electronic world of images and goods. Art, stripped of any aura, reduced to a hyperbole of discard, is driven to the extremes of

dissemination to occupy the territory of the world, as in a famous tale by J. L. Borges where the perfect geographic map coincides with the countries he wanted to describe. Formenti does not want to represent anything, even if she knows how to give the representations of reality an ironic touch. With or without Baudrillard, she has in any case succeeded in inverting the theory of the simulacrum, to render it sterile as to dominion, and active as to art. The artistic production becomes pollination. It is not a blind and senseless production, as the one aimed solely at wealth and power. It is a counter-power, soft and ironical, light as paper, or violent like every denunciation. The parallel world of the artist "sets out from Brescia", venturing beyond





tecnologia BISPARNIO

6

Il mondo parallelo dell'artista "parte da Brescia", va oltre la sua casa-laboratorio-museo-magazzino e sparge i suoi semi chiamati pixel, *all over the world*. Questo comporta un *lavur* incessante. E questo è bellissimo. Il lavoro come missione e religione viene sostituito da qualcosa di analogo ma con finalità affatto diverse.

In una sorta di post produzione infinita, l'espansione degli scarti organizzati sovrappone il suo linguaggio logo-iconico a tutto ciò con cui entra in contatto.

Da questo punto di vista pare evidente come gli spazi dell'arte siano insufficienti e anche riduttivi, anche se di qualcosa bisogna vivere. Più spettacolari e riappropriati invece gli spazi pubblici, i luoghi ritrovati, le occasioni, le attenzioni a quelle possibilità in cui magari attaccare quadri alle pareti sembra idiota, ma far proliferare gigantesche ghirlande o file di shopper diventa invece operazione altamente culturale, che deve andare a sistemarsi negli interstizi della società. In fondo gli spazi dell'arte sono già occupati per definizione: molto più interessante è il confronto con l'architettura, con la storia, con la geografia, con il caso. L'idea stessa del linguaggio porta a questo avvolgere interamente le cose, il mondo. In effetti, come sappiamo dal buon Wittgenstein, «*i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo*». Allora l'anestetica raffologica unita al linguaggio di cui è paladina, non ha limiti nel disseminarsi e far germogliare altre gemme di carta. Del resto anche i "fotostrappi ambientali" sono



Questa è una deriva, non una didascalia: le foto, i titoli e i luoghi sono dati in ordine sparso, senza alcuna sequenza logica o cronologica. Luoghi e courtesy "on line":

her home-workshop-museum-warehouse and spreads its seeds called pixel, all over the world. This entails incessant work. And this is wonderful. The work as mission and religion is replaced by something analogous, but with very different purposes. In a kind of infinite post-production, the expansion of the organized discards superimposes its logo-ironical language on everything with which it comes into contact. From this point of view it appears clear that the spaces of art are insufficient, and even detrimental, even if one has to make a living somehow. On the contrary, public spaces, rediscovered places, are more scenic and re-appropriated; occasions, a watchful eye on those possibilities where it may perhaps seem idiotic to

hang paintings on a wall, but where making gigantic garlands or lines of shopping bags on the contrary becomes a highly cultural operation, that must find a place in the interstices of society. In the final analysis, the spaces of art are already occupied, by definition: it is much more interesting to measure swords with architecture, with history, with geography, with chance. The very idea of language leads to this all-encompassing embrace of things, of the world. In actual fact, as we know from the worthy Wittgenstein, "*the limits of my language are the limits of my world*". And so, Raffaella's anaesthetics, combined with the language she champions, knows no limits as to dissemination and making other gems of paper germinate.

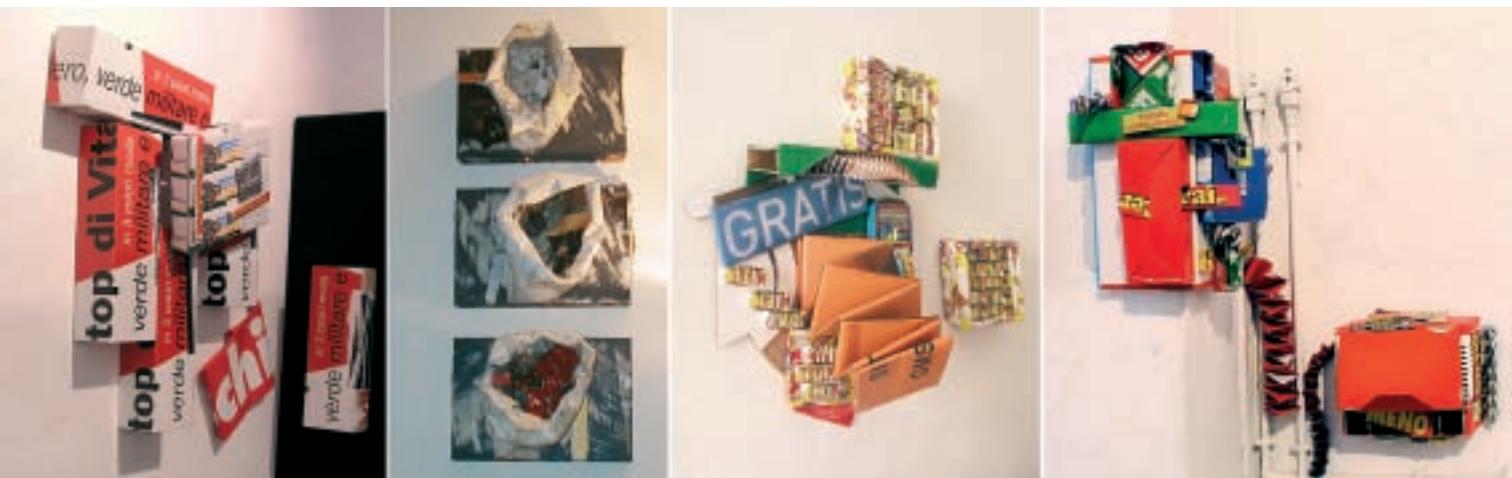
forme di appropriazione di quanto accade, cioè dei veri e propri *ready fake*, falsità organizzate contro l'ordine (disordine) dell'arte voluto dall'invasione degli ultra. È sempre la realtà che finisce per assomigliare alla fantasia, per fortuna.

digito ergo sum

Curiosamente questo immenso universo cartaceo, in tutto succedaneo della realtà esterna, sta recentemente diventando una sorta di modello antropologico della realtà digitale. Questo esoscheletro della vita reale è in tutto e per tutto un sostituto di credenza della prima, ma soprattutto sembra possedere la capacità d'astrazione per cui è possibile scambiarlo e viverlo come se non esistesse altro. Dentro e fuori finiscono per assomigliarsi.

Ma cosa c'è di tecnologico nell'arte della Formenti? Probabilmente nulla. Ma non è questo l'importante. Piuttosto è interessante la sua scelta di parodia, ironica e per questo estremamente seria, di una ricostruzione critica del mondo. «*Da alcuni anni – ha scritto Claudio Cerritelli – la passione dominante è quella di elaborare strappi di parole e d'immagini prelevate da files di memorie virtuali, una sorta di *décollage* tecnologico in cui l'appropriazione di segni quotidianamente archiviati si decodifica in un numero di possibilità innumerevoli.*

L'operatività di Raffaella Formenti resta pur sempre legata al fare e al materiale.



© Galleria Peccolo, Livorno - Fiera di Rimini - © Pubblix, Brescia - Soprattuttolibri, Prato - Galleria Miralli, Viterbo - Artestudio, Milano - Abbazia di S. Zeno, Pisa

Come to that, also the “*environmental photo-tears*” are forms of appropriation of what is taking place, that is to say, true *ready-fake*, falsities organized against the order (disorder) of art wanted by the invasion of the ultras. Fortunately, it is always reality that eventually comes to resemble fantasy.

digito ergo sum

Curiously, this immense paper universe, a substitute of the external reality in every aspect, is recently becoming a kind of anthropological model of the digital reality. This exoskeleton of real life is, from every point of view, a replacement in terms of faith of the first, but above all, it seems to possess the ability of abstraction, and it is therefore possible to

mistake it for the other, and experience it as if nothing else existed. They eventually come to resemble one another, within and without. But what is the technological element in Formenti's art? Probably there isn't any. But that does not matter. Rather, what is interesting is her choice of parody, ironical and therefore extremely serious, of a critical reconstruction of the world. “*Since some years – writes Claudio Cerritelli – the dominant passion is that of elaborating shreds of words and images taken from files of virtual memory, a kind of technological *décollage* where the appropriation of signs that are archived every day is deciphered in an infinity of possibilities*”.

The way Raffaella Formenti works in any case

È chiaro che la smaterializzazione della società, i rapporti ridotti ad un uso del mouse e della tastiera, il simulacro scambiato per vera realtà, non entrano a far parte del Merzbau pseudo tecnologico dell'artista. Ma non si deve credere che si tratti solamente di fare il verso al pensiero dominante. Piuttosto si cerca da un lato di costruire un mondo a parte, dall'altro di simulare gli idoli dell'altro mondo, sotto forma di assurdo, di metafora, di *non sense*. Il pensiero si fa strada con e attraverso gli oggetti. Gli involucri, le scatole sono loro che diventano protagoniste. Una vittoria della confezione confezionata, una vittoria del packaging, però rivisitato e corretto, sottratto alla funzione puramente mercificante e spostato verso un asse semantico decisamente stabilizzato sul centro del mondo. Quindi non si tratta di creare delle altre forme linguistiche, bastano quelle che ci sono a generare un altro senso. Ma ci vuole soprattutto un'operazione generalizzata di riappropriazione.

Digitare può anche voler dire qualcosa di essenziale rispetto alla realtà dell'uomo moderno: è pur vero che dipende dal segno che gli si mette davanti, come sapevano bene i poeti visivi fiorentini che furono in prima linea nella "guerriglia semiotica". Lo *spam* della Formenti, i suoi *providers*, i suoi *motori di ricerca* hanno la copiosa materialità dello scarto organizzato e sono pericolosi entrambi, ma su livelli diversi. La trasformazione, questo senso di elementare e terribilmente artistico procedimento di



L'Aura Arte, Brescia - © MART, Rovereto - Scoglio di Quarto, Milano - Salle des Expositions, Monaco - © F.lli Gualina, Bogliaco - Spaziotemporaneo, Milano - Palazzo Stella,

remains linked to material work. It is clear that the dematerialization of society, relationships reduced to a use of mouse and keyboard, a simulacrum mistaken for true reality, are no part of the artist's pseudo-technological Merzbau. But we must not believe that it is just a matter of adapting to the dominant thought. Rather, it consists of an attempt, on the one side, to build a world a part, and on the other to simulate the idols of another world, in the form of absurdity, metaphor, nonsense. Thought advances, with and through objects. It is the containers, the boxes that play the main role. A victory of the packed package, a victory of packaging, but revisited and corrected, saved from the purely commercial function and oriented towards a

semantic axis that is decidedly stabilized on the center of the world. And so it is not a matter of creating other linguistic forms, the existing ones suffice to generate in another sense. But above all, it takes a generalized operation of re-appropriation. To go digital may also mean to want to say something essential concerning the reality of modern Man: nevertheless, it is true that it depends on the sign one places before one, as the Florentine visual poets, in the frontline of the "semiotic war", knew well. Formenti's spam, her providers, her research engines have the abundant material quality of organized refuse, and both are dangerous, but on different levels. The transformation, this sense of elementary and terribly artistic procedure of giving life, is an

donare la vita, è l'esempio di come non dover mai lasciare la presa, di costruire perché non si può fare altro e perché non sappiamo fare altro. Raffaella Formenti allestisce questo mondo di velocità distinte cercando l'acutezza del pensiero che si ferma e riflette. Essere nel tempo può significare anche ristabilire le distanze, allungare i rapporti tra gli individui e la schematicità della comunicazione. La lentezza, il tempo. I suoi *pixel* sono costruzioni lente, origami di una tecnologia che non vuole misurarsi sulla contemporaneità, sulla simultaneità, ma in una temporalità dilatata. Tutta la sua arte è uno *slow motion* in cui i particolari del mondo vengono messi a fuoco e osservati grazie a questa estensione della sequenza temporale. Tra il tempo principale e il tempo marginale, preferisce il secondo perché consente anche di rinviare ogni decisione, di discutere senza dover necessariamente arrivare alle conclusioni che vorrebbero essere imposte. In un grande deprendimento la realtà virtuale viene fagocitata dalla virtù reale, che consiste nel fare a meno dei miti d'oggi e delle loro parole d'ordine. La lentezza allora è la modalità operativa di un lavoro costante e mirabile, che ha una forza collettiva dentro, la forza di una costruzione comune come una cattedrale medievale. In questo senso di appartenenza condiviso troviamo una delle caratteristiche migliori di questo lavoro paziente, lento e incessante come ogni ricerca della verità deve essere.



Genova - © Fedora, Milano - Galleria Fasciati, Chur. [...] 1 - continua on-line...

Valerio Dehò, laureato in Filosofia del Linguaggio nel 1979 a Bologna, è critico d'arte e curatore di "Kunst Merano Arte". Attualmente insegna Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari. Dal 1980 ad oggi ha curato in Italia e all'estero oltre un centinaio mostre d'arte contemporanea e pubblicato 32 monografie editoriali. È corrispondente di Juliet Art Magazine e ha scritto per le principali riviste d'arte italiane. Vive preferibilmente a Bologna.

Valerio Dehò, a graduate in the Philosophy of Language in 1979, in Bologna, is art critic and curator of "Kunst Merano Arte". He currently teaches aesthetics at the Fine Arts Academy of Sassari. From 1980 until today he has curated, in Italy and abroad, more than a hundred contemporary art exhibitions and published 32 monographs. He is correspondent of Juliet Art Magazine and has written for the leading Italian art magazines. He preferably lives in Bologna.

example of how one must never let go of the grip, leave off building, because one cannot do anything else and because we don't know how to do anything else. Raffaella Formenti organizes this world of distinct velocities, seeking the acuteness of a thought that stops and reflects. Living in the moment may also mean to reestablish distances, extend relations between individuals and the schematic nature of communication. Slowness, time. Her pixels are slow constructions, origami creations made with a technology that does not want to measure swords with the contemporary reality, with simultaneity, preferring an extended dimension in time. All her art is a slow motion, where it is possible to zoom in on and observe the details of

the world thanks to this extension of the sequence in time. Between main time and marginal time she prefers the latter, because it also makes it possible to defer every decision, to discuss without having to per force reach the conclusions that would tend to be imposed. In a profound re-thinking, virtual reality is phagocytized by real virtue, that consists of acting without present-day myths and slogans. Slowness, therefore, is the modus operandi of a constant and admirable work, inspired by a collective force, the force of a shared construction, like a Medieval cathedral. One of the best traits of this work, that is patient, slow and incessant as every research for truth should be, is this sense of shared belongingness.



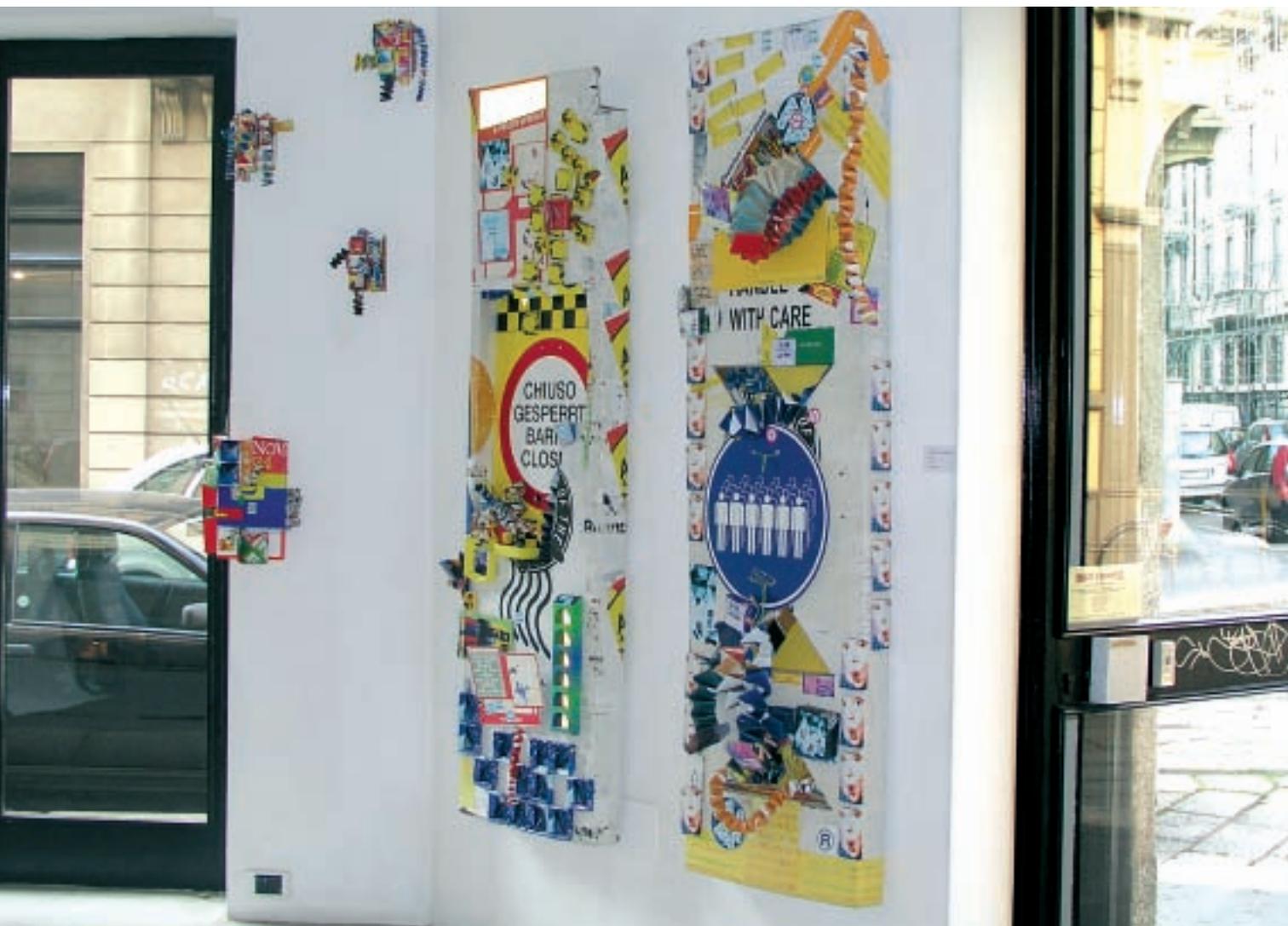








"...Volevo solo leggere e scrivere, e viaggiare nei luoghi delle parole, ma anche le mani hanno preteso il loro spazio d'azione,



e intervengono con pensieri resi corpo ingombrante ogni volta che entrano in rapporto con oggetti carichi di parole.” r. formenti

Intervista raccolta da Michela Arfiero per la mostra “030 arte da brescia”

Brescia - Palazzo Bonolis - maggio 2003. Mostra a cura di F. Paris e F. Tedeschi.
Edita in “030 arte da brescia”, catalogo a cura di Fabio Paris - Brescia 2003

Michela Arfiero - La carta, il cartone e le scatole da imballaggio che utilizzi per realizzare le tue strutture/sculture, in alcune situazioni, sono state lette come un lavoro di riciclaggio...

Raffaella Formenti - C'è il riciclo, ma non come soggetto indagato, e non di oggetti qualsiasi. Il mio lavoro gravita intorno alla parola utilizzando il materiale sulla quale la parola si disperde. Trasformo un materiale che abbia avuto funzioni informative. In questo senso la materia principale è la carta, semplicemente perché è il veicolo con cui la parola viene distribuita. A volte uso materiale plastico, e riconosco che prediligo elementi di imballaggio o di contenimento.



M.A. - Una delle forme che dai alla carta è una sorta di piccola scatola che tu chiami pixel. Cosa sono questi pixel che poi assembli dando vita alle tue concrezioni, sono un modulo di costruzione?

R.F. - Sono la modifica di un origami, che io chiamo pixel con un termine preso a prestito dall'informatica, e sono l'unità di misura del ...tempo perso!

La pratica dei pixel che prosegue da cinque/sei anni è un percorso trasversale a tutti i miei lavori e consiste in una continua manipolazione della carta stampata.

I pixel nascono da depliant pubblicitari, flyer di mostre, annunci dei supermercati... che io modifico camminando per la città, in coda agli sportelli, o quando aspetto cose che non succedono...

Un gesto ripetuto che poi diventa materiale cromatico da utilizzare per altri miei lavori. Registro all'interno di questo gesto una forma e un contenitore di informazioni e proposte.



M.A. - Cosa rappresentano questi tuoi strappi con la colla a caldo?

M.A. - Uno dei tuoi primi lavori erano delle alte torri di scatole: "Muraglia del voyeur", struttura, quella della torre, ricorrente nel tuo lavoro.

R.F. - Lo strappo è lo sguardo in corsa, lo sguardo superficiale, la cattura della sola pelle dell'informazione. È, quindi, per me basilare utilizzare del materiale che abbia già una storia nel mondo della comunicazione.

R.F. - "Muraglia del voyeur" era un'intera muraglia di scatole delle arance, che nascondeva allo sguardo le cose esposte a parete, intraviste solo a fotogrammi dalle feritoie, per un'idea di frammentazione del conoscere. Le torri in un primo momento erano vuote; ma solo *piene di se stesse*, nel senso che le riempio con la sottile carta che ottenevo scorticando e strappando la superficie stampata con i dati della loro funzione sulla terra: nome del prodotto, la ditta che imballa, il luogo di provenienza...



M.A. - Allora, la tua ricerca è anche una riflessione sulla comunicazione?

M.A. - Che cosa è la parola?

M.A. - Nelle installazioni, da "Edicola" a "Motore di ricerca", invadi con una forte presenza fisica e cromatica lo spazio. Parlami di questa tua idea di accumulo, di affastellamento.

R.F. - Io prendo atto del fatto che c'è un consumo tale della parola che in realtà non hai neanche il tempo di capirla, analizzarla, né rifletterci autonomamente. È uno scorrere come una pennellata di colla e quello che resta è veramente poco. Non hai mai il tempo di una riflessione, di una pausa, di un silenzio.

R.F. - La parola è un contenitore di sensi e l'impossibilità di ascoltarli.

R.F. - Mi piace rendere la sensazione di impossibilità. Del tipo: non riesco a guardare tutto quello che c'è! Così come non riesco a leggere, ascoltare,... vivere tutto! Mi affascina il tempo di sedimentazione gestuale che trasforma i luoghi e le cose. Non è "horror vacui", ma una sottolineatura di come si viva affastellati di cose e gesti, sempre in pista e su più piste, e non sempre con un buon mixer a coordinare i suoni... e senza in realtà un tempo di sedimentazione.



M.A. - Nel tuo ultimo progetto www.travagliare.com, progetto di sito transitabile, raccogli annunci di lavoro e spazi pubblicitari, poi mostrati attraverso un'impalcatura di protezione.

Michela Arfiero è giornalista e curatore freelance. Scrive regolarmente per le riviste: *Mood*, *Activa* e *Casa D*. Collabora con il magazine di architettura *OFX Arch*. Collabora con le riviste di arte: *Sculpture Magazine* di Washington D.C. e *Flash Art Italia*.

R.F. - Siamo nella società delle mille opportunità, dove tutto sembra essere a portata di mano, tutto esaudibile ancora prima di essere desiderato. Mille opportunità, anche di lavoro... lavoro per tutti! Basta saper navigare... dalla bacheca muraria ai siti di annunci.

Un affastellamento di vite potenziali... se hai i requisiti. E il tuo annuncio è l'etichetta di un te stesso in cerca di definizione. Solo lo spazio di due parole per dire chi sei e cosa sogni. Per legge si deve vivere tutelati, e siamo perennemente "in rete", sostegno e trappola. Vita virtuale, on line e sottoschermo, reti televisive, reti da circo, reti 626 per una vita in garanzia di rimborso. Ho pensato di dar forma a un sito www anche fisico, un'impalcatura a tutela, luogo dei sogni e... dei bisogni, invaso da strappi di offerte e richieste, spot, annunci. Navighiamo, in cerca di un ideale di lavoro con cui identificarci. Anch'io mi cerco nel lavoro. Strappo, incollo, invado...





as

forma

0000

TUTTO
SPECIALE

irsi!

AS





paolo della grazia

del fare arte: la mente, le mani, la materia che si fanno segno



venerdì 23 agosto 2002 9.55
a Paolo Della Grazia <dellagrazia@xyz.it>
oggetto: > a proposito di foto

> Caro Paolo, eccoti alcune delle istantanee che scatto quando giro per le strade. Difficilmente hanno la gente come soggetto, mi è molto difficile alzare l'obiettivo sulle persone. Prediligo particolari di "cose" che portino il segno del vissuto umano. È un'invasione che io stessa non gradirei, e non mi sento di farne mira agli altri. Ma la gente lascia tracce comunque, particolari rivelatori, e di quelli io mi nutro. Archivio tutto sul PC direttamente e non ho più limiti di scatto! Quanto a inserire foto mie nel lavoro come mi suggerisci, è un vecchio pensiero che non ho mai cercato di risolvere. Credo sposterebbe troppo il discorso di fondo del mio lavoro e risulterebbe una presenza posticcia. La colla con cui intrappolo brandelli di carta "informante" segue il gesto dello sguardo che con rapide occhiate scortica smozziconi di frasi dalle pagine appena sfiorate. Con la macchina foto faccio la stessa cosa, strappo piccoli particolari, che già abbiano una loro compiutezza che sottolinei lo stesso discorso con altro mezzo espressivo. Sono due percorsi che continuo in parallelo, ma quello della foto lo lascio più privato, tranne l'episodio del catalogo in cui ho inserito alcuni dei miei "fotostrippi ambientali". Contaminarne il lavoro finora non mi ha attirato, in quanto sono pur sempre immagini uniche, mentre i materiali che utilizzo sono sempre multipli a diffusione strabordante, quali riviste e volantini, e in essi non conta il soggetto in sé, il contenuto delle foto o degli articoli (anche se mi piace giocare a lasciarne pezzetti leggibili a volte con una casualità controllata ad altri fini), ma la sua stessa natura di multicopia, persa poi attraverso la mia manipolazione in altro. raffo

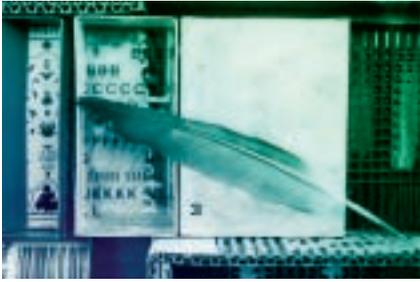


lunedì 26 agosto 2002 10,21
a <raffo.nita@tin.it>
oggetto: > re: a proposito di foto

"L'universo si dissipa in parabole di luce che propagano le figure." T. Kemeny

> Lentezza e leggerezza di quel pezzo di giornale divenuto scultura e poggiato sul mobile. Così come intriganti le tue e.mail che rivelano un virtuoso uso del computer e che potrebbe essere la via di fuga per rinnovarti e rinnovare il tuo fare arte. Ma anche l'uso pensato e preciso della tua scrittura evidenzia un altro aspetto della tua personalità che non è superficiale e banale, ma ben costruito: la tua prosa è qualcosa di più del semplice scrivere e rivela una poliedricità del tuo essere artista. La situazione è densa e piena, le tue risorse sono ben utilizzate perché vanno nella direzione giusta, il bersaglio sta per essere centrato. Buon lavoro. Paolo

Il mio ricordo va all'invito ricevuto da Viterbo nel '99, con l'immagine di un frammento di un suo lavoro: sembrava una libreria, avvicinando l'occhio mi sono reso conto che il tutto era rivestito di carta di recupero. Il mosaico di parole, casualmente disposte, parlavano e rendevano viva e precisa la struttura, realizzata utilizzando scatole di cartone, e scandivano la memoria di quello che è stato e che oggi i più hanno dimenticato o perso.



Stalagmite - 1989 [Ø cm 12]
© MART, Rovereto, Dep. Paolo Della Grazia



Mi domando perché da questa foto ho voluto conoscere e incontrare Raffaella Formenti: forse perché l'utilizzo di carta anche se riciclata ha richiamato come al solito la mia attenzione, e mi ha reso curioso di verificare se si potesse collocare Raffaella nel discorso della Nuova Scrittura, per avere così un nuovo adepto.

E così è stato. Il suo lavoro mi ha affascinato perché le sue composizioni sono rivelatrici della sua voglia di capire la vita.

(...) Raffaella Formenti è essenziale, le sue costruzioni sono precise, nette, centrate su un obiettivo. Esse vogliono essere una risposta all'ENIGMA che è in noi e nel mondo, nella società che ci circonda e che tutti i giorni viviamo. Raffaella ne prende delle porzioni, dei frammenti, dei pezzetti e li strappa perché così come sono non li accetta, non le vanno bene. Ed è così che progetta la sua opera fatta di un insieme di entità materiali che assurgono così a una nuova lingua con cui comunicare il suo messaggio di artista che vorrebbe circondarsi di un mondo in cui abbandonarsi e così godere delle sue bellezze e di ciò che ci vuole dare e comunicare.

Raffaella si specchia come un Narciso, ma non vuole essere Narciso che si innamora della propria immagine. Guardando il suo doppio inizia un viaggio fantastico per la ricerca della verità.

Le opere riflettono l'ansia del suo peregrinare, del suo percorrere il labirinto della vita, del suo lanciarsi dentro e fuori la natura per un desiderio di pulito, di nuovo, la voglia di un ambiente non corrotto, e usa gli scarti della comunicazione per renderli aderenti e utili al suo progetto artistico: un grande progetto pieno di enigmi che cerca di risolvere.

Anche il rotolo di carta nella sua semplicità è significativo perché è la continuità della sua scrittura, quasi una stele di Rosetta, da decifrare con i suoi segni, con il suo alfabeto: una resurrezione, il bianco e il nulla, il sudario della sua ricerca.

Il suo farsi scrittura è l'accettazione del suo farsi segno perché ha capito che c'è bisogno di una nuova "lingua". E al tempo stesso i suoi pixel, che maniacalmente confeziona, sono come dei precisi tasselli che inseriti nello spazio vuoto del "quadro" danno l'impressione che voglia mettere un ordine geometrico al mondo che propone: tutto per funzionare deve avere un suo preciso posto e collocazione. La costruzione di un mondo nuovo: del suo Eden. (...) Lo si avverte anche in quegli strappi sulle cartoline che invia agli amici, a volte riempiti di parole indecifrabili, a volte lasciati bianchi perché al di là del bianco c'è la "verità": lascia questi frammenti bianchi per pudore, non vuole andare al di là, forse teme l'ignoto del nuovo, ma vuole conoscere, fare, creare. E la sua scelta di essere artista è voluta per la libertà che questo "lavoro" permette se si è autentici con se stessi e con gli altri. E Raffaella lo è. La sua scelta è vera, senza nessun compromesso né dettata da opportunismi. Vuole solo plasmare, manipolare la materia per elevarla e renderla significativa. E queste sue costruzioni lo sono, per il loro cromatismo, per l'equilibrio del tutto, per le parole che incorporano e fuoriescono come messaggi. Perché l'uso delle parole non è un fatto iconico, ma sono parte dell'opera.

E così la parola "amore" collocata in un angolo trascende il suo significato letterale perché unitamente alla struttura in cui è inserita costituisce una finestra, un'apertura, un pertugio, per affacciarsi all'ignoto che sta dietro o di fronte ai suoi passi. Perché il lavoro di Raffaella Formenti è tutto una ricerca, l'introspezione di ciò che è al di là.

Paolo Della Grazia - Monza, 2002







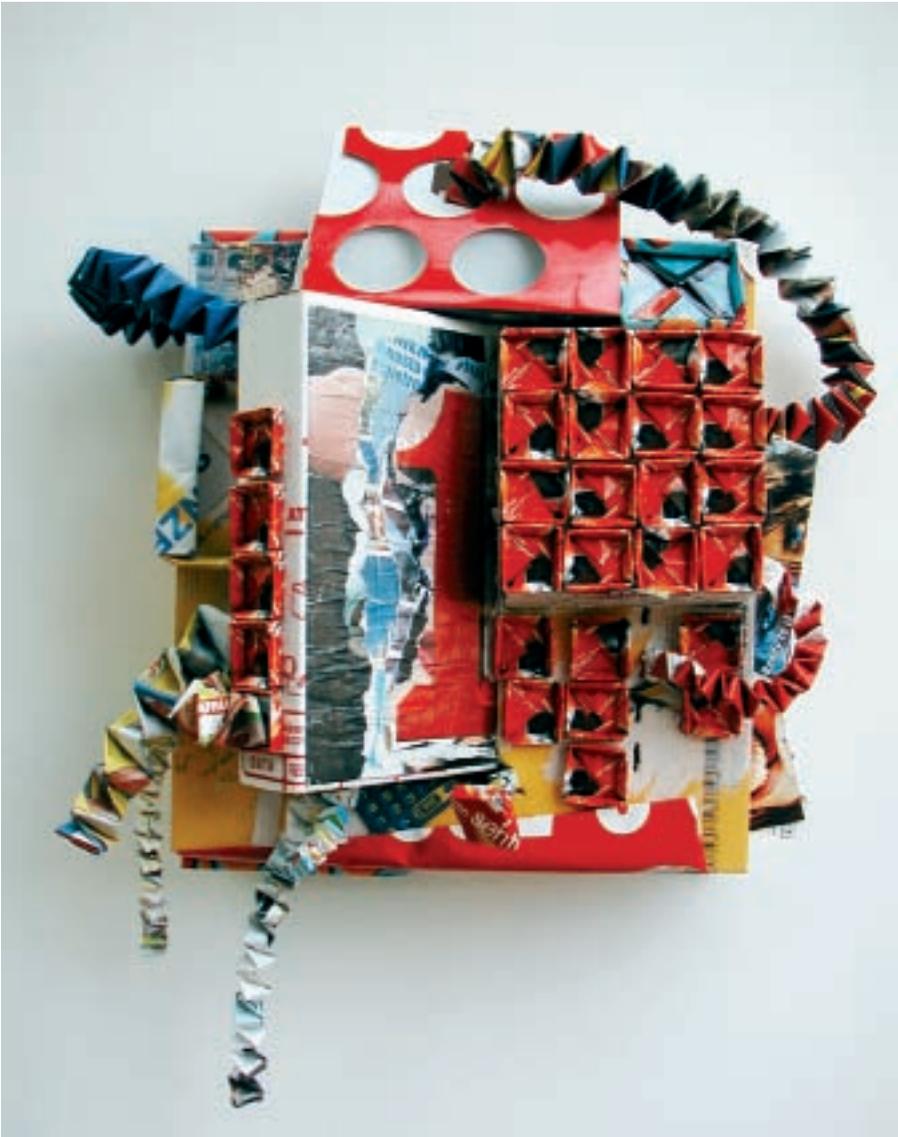


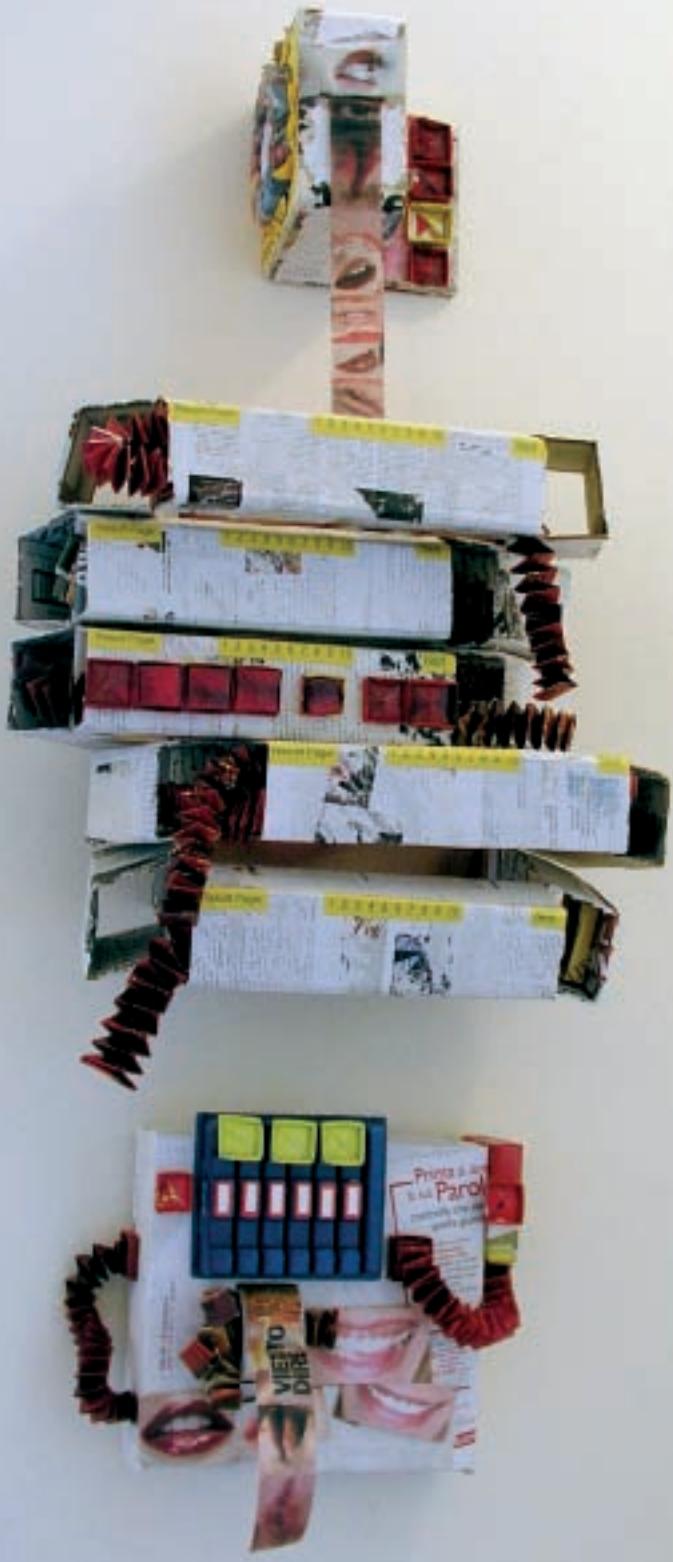
















SCOPRI
IL NUO



glossario informatico

ad-click - - - l'azione di un utente su un annuncio o un banner che indica la volontà di richiedere maggiori informazioni sul prodotto o servizio pubblicizzato.

advertorial - - - contenuto editoriale creato ad hoc per esigenze aziendali e dedicato all'informazione sui propri prodotti e servizi. Può diventare un vero e proprio mini-sito.

banner - - - elemento grafico rettangolare presente nelle pagine internet. Spesso pubblicizza un altro sito, di cui è anche il link.

blog - - - letteralmente *weB LOG*. Un sito o una sezione di un sito dove gli utenti possono *mettere on line* i loro pensieri e le loro riflessioni e tenerle aggiornate.

bus - - - connessione che consente ai dati di transitare fra diversi componenti (chip, schede, periferiche...). Può essere di diverse tipologie ed i componenti collegati devono essere compatibili.

check box - - - casella di controllo, di solito rettangolare, sulla quale si può cliccare per selezionare l'oggetto associato ed operare una scelta, singola o di più oggetti contemporaneamente.

cluster - - - nei dispositivi come le memorie di massa, indica l'unità logica di memorizzazione dei file su un hard disk. O anche un gruppo di server o di altre risorse che agisce come un unico sistema e garantisce quindi performances migliori.

failover - - - sistema di salvataggio utilizzato per rendere i sistemi più resistenti ai problemi di errori.

information provider - - - *letteralmente*: fornitore d'informazioni.

jitter - - - l'arrivo a tempi differenti dei pacchetti, causato dalla congestione della rete. In generale è un tremolio che causa distorsioni in un segnale digitale ad alta frequenza: può causare perdita di dati durante la trasmissione in rete.

keylogger - - - programma che si installa sul PC e che registra tutte le operazioni effettuate, a seconda delle impostazioni: può includere i siti visitati, le applicazioni utilizzate, il tempo di utilizzo di queste fino ad arrivare a registrare tutti i tasti premuti. In quest'ultimo caso si potrebbero scoprire le password e si avrebbe un resoconto completo di tutto ciò che è stato scritto da un utente.

keyword density - - - proprietà del testo di una pagina web che indica la densità con cui le parole chiave appaiono. È possibile costruire pagine con una densità di parole chiave simile a quella riscontrata nelle pagine che meglio si posizionano sui motori di ricerca.

link - - - collegamento a un documento, a un ipertesto o a una sezione di una pagina web.

mainframe - - - grande computer con elevate prestazioni in termini di capacità di calcolo e di memoria, usato nelle reti come punto centrale o di smistamento.

navigare - - - visualizzare più siti di Internet, andando da uno all'altro tramite i link.

netiquette - - - insieme delle norme comportamentali volontarie che, sperabilmente, dovrebbero essere rispettate da aziende e utenti nell'ambito dei diversi servizi di internet. Trattandosi di un codice volontario e spontaneo, è in costante evoluzione.

packet-switched - - - aggettivo con il quale si definiscono quelle reti in cui piccole unità di dati (chiamati pacchetti) vengono veicolate attraverso la rete in base all'indirizzo del destinatario contenuto in ogni pacchetto. Frammentare le informazioni in pacchetti permette di condividere lo stesso percorso con altri utenti della rete.

packet writing - - - tecnica che consente di scrivere sul CD in varie sessioni, a pacchetti di dati.

pixel - - - (*picture element*) è uno dei molti minuscoli puntini che compongono la rappresentazione di un'immagine nella memoria di un computer. Colore e intensità di ciascun punto sono usati dal computer per rappresentare una piccola area dell'immagine. A volte i pixel ai margini di un carattere di testo sono sfumati per produrre un effetto meno a *zig-zag* quando visualizzati nella loro dimensione normale.

server - - - nei sistemi *client/server* è un programma che elabora e processa le richieste che gli arrivano dal client. Per estensione si chiama così anche il computer in cui è operativo il programma *server*.

spam - - - e.mail pubblicitaria e/o indesiderata. Il termine esatto è UBE, cioè Unsolicited Bulk E-mail, mail spedita in massa e non sollecitata dal ricevente.

XXencode / XXdecode - - - formati di interscambio di file via posta elettronica.



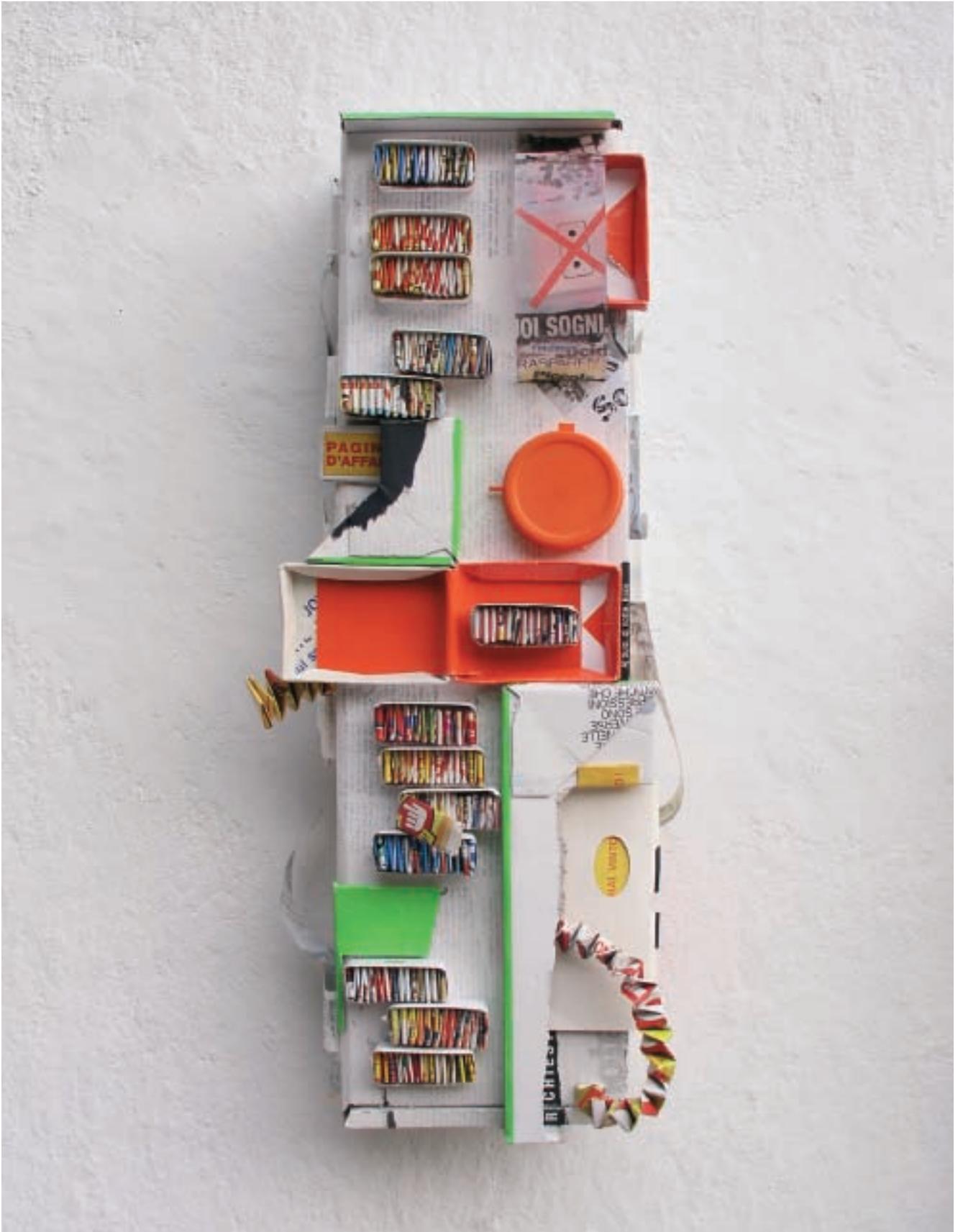


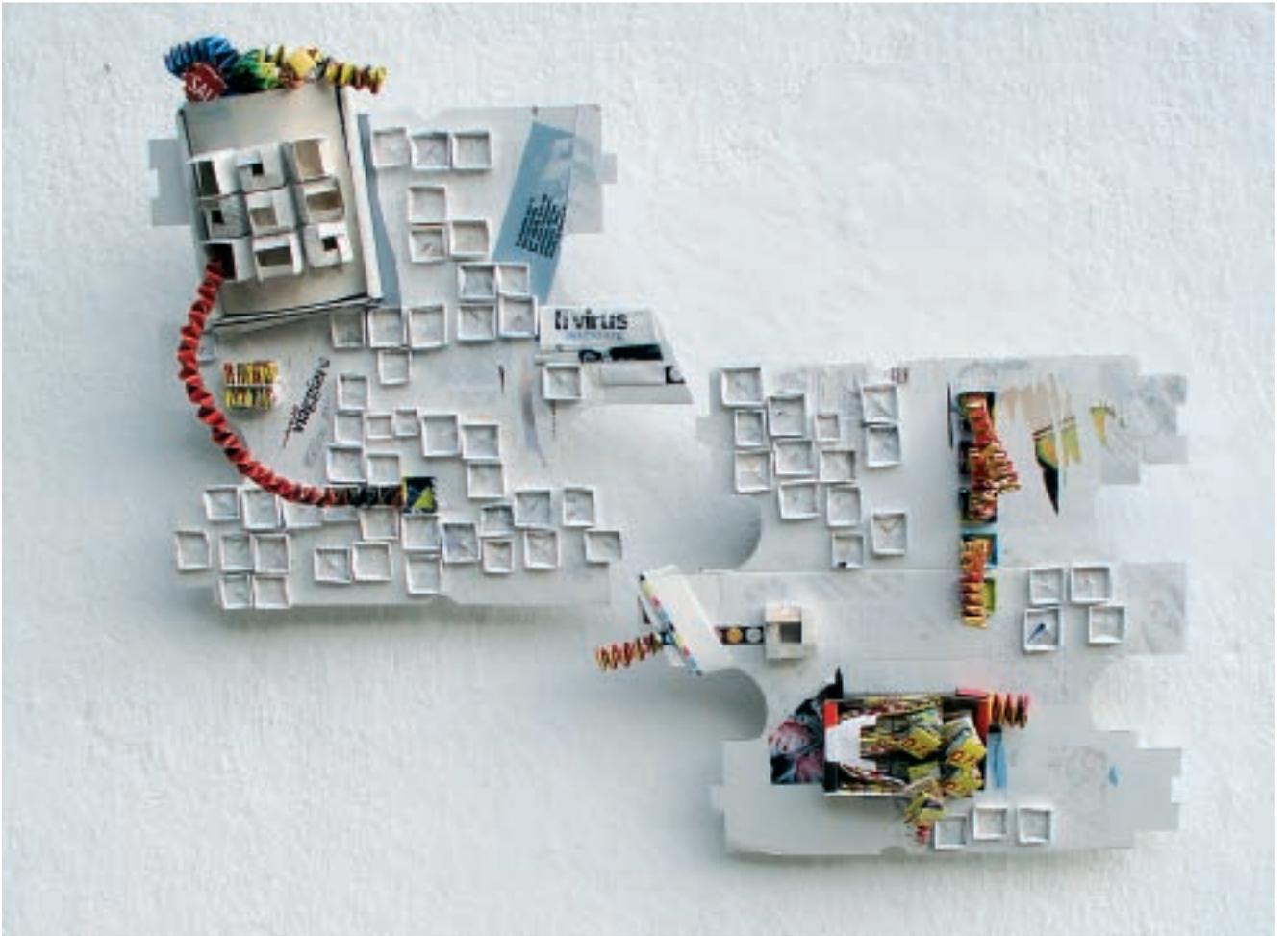














**a casa di
raffaella**

(...)... cassette di archiviazione temporanea come *alfabeti senza fine...*

... torri informatiche, pile di scatole per la frutta sveltano verso il soffitto sino a sfiorarlo e a volerlo trapassare come *colonne senza fine...*

... commutatori di energia digitale, cilindri che raccolgono quel frizzante mondo indisciplinato fatto di manciate di *pixel* dai colori abbaglianti...

... venti metri di informazioni riavvolgibili di nastro adesivo che ruba parte di una immagine pubblicitaria come *l'impronta di un pneumatico - di una linea...*

... mosaico antisismico, che a dirla breve riassume la poetica della Formenti, il caso e il divenire, il temporaneo, il non stabile... un rigore stravolto, gli elementi si accumulano o si rarefanno senza mai prendere una posizione definitiva...

tavole magnetiche... gioco e provocazione...

Un'arte fatta di elementi quotidiani dove il linguaggio non si dispiega attraverso segni ma con oggetti trovaticostruiti che vanno a delineare inaspettati scenari.

Le farciture pubblicitarie, pagine di riviste, le tessere per la raccolta dei punti...

oggetti che posseggono il fragile fascino della carta. Oggetti che hanno una propria storia sulla quale Raffaella interviene miscelandoli al nostro vissuto.

Il vissuto è un continuo trovare e lasciare tracce. Indizi sparsi protetti da un'ombra di colla pelle dell'oggetto velo di Maja luogo dell'inganno...

Una colla che diventa pennellata in un fare dove la pittura è assolutamente assente ma che non è certo digiuna di pittoricità...

... una maschera rugosa ed urtante che non impedisce di vedere la vitalità degli occhi di chi la porta... (...)

Federico Sardella



didascalie delle opere / captions on works

- p 4 Torre informatica - 1992
cm 350 x 59 x 39 (coll. privata)
© MART, Rovereto. Dep. Paolo Della Grazia
- p 8 Information Provider - 2005
installazione dimensioni ambiente
Villa Usignolo, Sarezzo (Brescia)
- p 14 Fumo negli occhi - 2004
serie "Providers"
cm 72 x 64 x 10,5 (coll. privata)
- p 15 Providers - 2004
dimensioni u. 72 x 64 x 10,5
"Disseminazioni", Palazzo Stella, Genova
- p 16 La stangata - 2003
serie "Files di transito"
41 x 41 x 14,8 (coll. privata)
- p 17 Compressioni JPG - 2002/2004
dimensioni varie
- p 18 Motore di ricerca. Navigare a vista - 2002
cm 310 x 600 x 10,5 ca.
"Motore di ricerca", Galleria Peccolo, Livorno
- p 19 Gesperrt - 2003 e With care - 2003
dimensioni u. cm 190 x 60 x 20 (coll. privata)
"Raccolti & Differenziati", Galleria Cilena, Milano
- p 20 Muraglia Cinese - 2005
serie "On line" x 11 boxes
cm 61 x 41 x 10,5 cad.
- p 21 Files temporanei - 2006
Installazione dimensioni ambiente
"Files temporanei", Il Portale, Pavia
- pp 22-23 www.travagliare.com/transitivo/irregolare - 2003
sito transitabile dimensioni variabili
"030 arte da brescia", Palazzo Bonoris, Brescia
- pp 24-25 Pagine WEB - 2001/2006
serie "Mosaico antisismico da asporto"
dimensioni u. cm 40 x 60 x 5
- p 26 In visita guidata - 2002
cm 23 x 24 x 5 ca. (coll. privata)
© MART, Rovereto. Dep. Paolo Della Grazia
- p 29 Collezione impropria - 2002
serie "Files di transito"
cm 31 x 35 x 10,5 (coll. privata)
- p 30 Risotti - 2003
Serie "Files di transito"
cm 40 x 29 x 13,2 (coll. privata)
- p 31 Concrezione - 2001
Serie "Files impropri"
cm 30 x 10 x 15 (coll. privata)
- p 32 Web Cam - 2005
serie "Regard on line"
cm 52 x 38 x 12 ca. (coll. privata)
- p 33 Vota arte - 2006
serie "Regard on line"
cm 23 x 24 x 5 ca.
- pp 34-35 Files di transito - 2002/2005
installazione dimensione ambiente
"Rumori visivi", Fabio Paris artgallery, Brescia;
Galleria Peccolo, Livorno; Spazio 27, Trento;
Palazzo Stella, Genova
- p 36 Posta elettronica - 2002
serie "Files di transito"
cm 40 x 40 x 18 ca.
- p 37 Connessione in corso - 2002
serie "Files di transito"
cm 40 x 40 x 18 ca.
- p 38 Blog - 2005
l'insieme cm 150 x 60 x 30 ca.
"ArtTeatro", Teatro delle Commedie, Livorno
- p 39 Troppo forti - 2005
dispenser serie "Ad click"
cm 29,5 x 15 x 11,5 (coll. privata)
- pp 40-41 Digitale terrestre - 2005
installazione dimensione ambiente - particolare
"Rifiuto Rlusato ad arte", Spazio U&A, Roè (Brescia)
- p 43 Coordinate terrestri - 2004
serie "Monitor in pixel"
cm 70 x 70 x 5 (coll. privata)
- p 44 Scatole di affari - 2005
serie "Cukku SPAM"
cm 28 x 15 x 10 (coll. privata)
- p 45 Cukku SPAM - 2004/2006
dimensioni varie
- p 46 Zip Coffee - 2006
serie "Clusters"
cm 96 x 25 x 15
- p 47 Clusters - 2006
installazione di dimensione ambiente
- p 48 Check bus - 2006
serie "Clusters"
dimensioni u. 44 x 36 x 9 ca.
- p 49 Unreliable service - 2006
serie "Clusters"
cm 58 x 21 x 12
- p 50 Vi-deo virus - 2006
serie "Bus connection"
dimensioni u. 52 x 58 x 12 ca.
- p 51 Motore di ricerca - 2006
installazione dimensione ambiente
"StuzzicaMenti", Studio Pansera, Cadoneghe
- p 53 Files TEMP - 2003
dimensioni u. 41 x 41 x 4 ca.



RAFFAELLA FORMENTI

(d'annata millenovecentocinquantacinque) vive, lavora e parte da Brescia.

Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico, si diploma Maestro d'Arte e si esprime come designer nel settore dell'accessorio d'abbigliamento. Nell'85 riprende gli studi e si diploma nell'89 all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, iniziando una costante presenza espositiva in Personali e Collettive.

Nel luglio dell'87 partecipa a un workshop di incisione a Holland, in Svezia. Tra il '90 e il '92 soggiorna a lungo a Bruxelles. Dal '92 al '94 collabora con lo Spazio L'Aura Arte Contemporanea di Brescia. Qui nasce la prima installazione con materiali da imballaggio e la "Torre informatica" che nel '97 sarà esposta al Palazzo delle Albere di Trento nella mostra "TRASH. Quando i rifiuti diventano arte" curata da Lea Vergine. Prende parte ad "Escatologica", che toccando varie sedi, tra cui Spaziotemporaneo di Milano, Centro Di Sarro di Roma, Galleria Peccolo di Livorno, approda al Palazzo Pubblico di Siena.

Ama esporre in luoghi di "contagio culturale" come le librerie tematiche (Ars di Bergamo, Derbylius di Milano, Soprattuttolibri di Prato,...) in una serie di personali denominate "Persa in parola".

Frequenti e rapidi attraversamenti dell'Europa la stratificano di immagini in espansione emotiva, dal Metrò di Parigi al Museo d'Art Brut di Losanna. Le sollecitazioni per il suo lavoro vengono direttamente dal suo vagabondare nei luoghi del consumo e tra le proposte in cartellone degli spazi culturali cittadini. Infatti dal '92 lavora utilizzando i colori scartati dalle abitudini del consumatore costante, portando in studio e in galleria materiali da imballaggio e depliant pubblicitari ritrovati nei centri commerciali e nelle buche delle lettere. Da tutto ciò, e da un costante tele-zapping, trae gli elementi per un'analisi ironica dell'affastellarsi della comunicazione ridotta a rumore visivo. I titoli delle installazioni e delle opere fanno spesso riferimento all'informatica e al mondo del Web.

Partecipa a numerosi workshop internazionali. Nel 2000-2001 partecipa al progetto "Doppio Triangolo", a cura di Miroslava Hájek, per il quale viene scelta insieme a Corrado Bonomi a rappresentare l'Italia in una serie di mostre in Slovacchia, Italia, Svizzera. Invitata da Martina Corgnati al III Premio Internazionale di Scultura Regione Piemonte, viene segnalata tra i dieci finalisti, con il progetto "Regard d'ailleurs".

Alcune sue opere, tra cui la "Torre Informatica" del '92, sono presso il Museo MART di Rovereto, e sono state esposte a Rovereto in occasione della mostra sull'Archivio Nuova Scrittura.



RAFFAELLA FORMENTI

(born in 1955) lives, works and sets out from Brescia.

After having attended Scientific high school, she graduated as Art Teacher and worked as designer in the sector of fashion accessories. In 1985 she resumed her studies, and graduated from the Fine Arts Academy of Brera in Milan in 1989, commencing a constant presence in individual and collective exhibitions. In July 1987 she participated in an engraving workshop in Holland, in Sweden. Between 1990 and 1992 she lived for a long period in Brussels. From 1992 to 1994 she worked with the Spazio L'Aura Arte Contemporanea gallery in Brescia. This is where her first installation with packaging materials saw the light of day, along with the "Information Technology Tower" that was presented in 1997, at the Palazzo delle Albere in Trento as part of the exhibition "TRASH. When garbage becomes art" curated by Lea Vergine. She participated in "Escatologica" that, after being presented in various venues, including the Spaziotemporaneo in Milan, Centro Di Sarro in Rome, Galleria Peccolo in Livorno, was shown at the Palazzo Pubblico of Siena.

She loves to show in places characterized by a "cultural contagion" as specialized libraries (Ars in Bergamo, Derbylius in Milan, Soprattuttolibri in Prato,...) in a series of individual exhibitions titled "Persa in parola".

Frequent and rapid journeys through Europe leave sediments of images in

emotional expansion, from the Metrò of Paris to the Museo d'Art Brut of Lausanne. The inspirations for her work are obtained directly from her ramblings in places of consumption and the events offered by the cultural venues of the city. In fact, since 1992 she has worked using colors discarded from the habits of the constant consumer, bringing to her studio, and to galleries, packaging materials and advertising brochures found in shopping malls and mailboxes. From all this, and a constant TV zapping, she obtains the elements for an ironical analysis of the jumble of communications, reduced to visual noise. The titles of the installations and the works often refer to information technology and to the world of the Web. She has participated in numerous international workshops. In 2000-2001 she participated in the project "Double Triangle", curated by Miroslava Hájek, for which she has been chosen, together with Corrado Bonomi, as representative of Italy in a series of exhibitions in the Slovak Republic, Italy and Switzerland. She was invited by Martina Corgnati to the III^o International Prize for Sculpture of the Piemonte Region, and was nominated among the ten runners-up, with the project "Regard d'ailleurs".

Some of her works, including the "Information Technology Tower" of 1992, are part of the collection of the MART Museum of Rovereto, and have been exhibited in Rovereto on the occasion of the exhibition on the Archive of New Writing.

In 2002 a publication on her first ten years of research was published (texts by

Nel 2002 viene edita una pubblicazione sui primi dieci anni di ricerca (testi di C. Di Scalzo, G. Zanchetti, B. Tosatti) in occasione di una serie di Personali dal titolo *"Motore di ricerca"* con cui invade diverse gallerie (tra cui Scoglio di QuARTo a Milano, la Galleria Miralli di Viterbo, Piazza delle Erbe Artgallery di Montecassiano, Fabio Paris artgallery di Brescia, la Galleria Peccolo di Livorno).

Lavora in seguito a un progetto sui motori di ricerca del lavoro, *"www.travagliare.com/transitivo/irregolare"*, proposto sottoforma di sito virtuale in rete e di sito reale in occasione della mostra *"030, arte da brescia"*, curata da F. Paris e F. Tedeschi nel 2003 presso Palazzo Bonoris a Brescia, e in seguito al Palazzo Lamarmora di Biella, a cura di M. Mojana.

Viene invitata ospite a *"Ecomondo 2004 - Ecologia per uno sviluppo sostenibile"* dall'Ente Fiera di Rimini a rappresentare con il suo lavoro l'attenzione dell'Arte per queste problematiche.

Nel 2004 partecipa a *"Segnali inquieti. Immagini e percorsi urbani europei dagli anni '60 ad oggi"* alla Galleria Peccolo, *"Disseminazioni"* a Palazzo Stella di Genova, *"Raccolti & Differenziati"* alla Galleria Cilena di Milano.

Viene invitata a partecipare a un workshop Italia - Austria dalla Galleria Pimmingstorfer di Peuerbach per la mostra *"Signum universalis"*, e a *"Pleinair 2004"* al Mathildenhöhe Künstlerkolonie Museum di Darmstadt, in Germania, anche in qualità di video maker. Sempre nel 2004 compare nel libro *"35 anni di estetici ed eroici furori"* dedicato alla Galleria Peccolo, e nella rivista Tellus n. 26 *"Vite con ribellioni"* con sezione antologica: *"La ribellione della flâneuse Raffaella Formenti"*, a cura di C. Di Scalzo.

Nel 2005 trasforma le sale di Villa Usignolo a Sarezzo con la mostra *"Zig Zag tra Bus e Spam"* (titolo dato anche al video di L. Menaldino prodotto per l'occasione dalle Edizioni Peccolo di Livorno).

Nell'ambito della mostra *"Rifiuto RIusato ad arte"*, organizzata da Roberto Peccolo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Brescia, realizza l'installazione *"Digitale terrestre"*, espandendo i suoi pixel cartacei in una vasta invasione dello spazio dell'Ex Cotonificio Frua di Roè Volciano.

Il 2006 la trova in plein air con *"Internet Point"* all'interno della collettiva *"Esercizi di scultura ambientale"* curata da Claudio Cerritelli, che la coinvolge anche in un dialogo con presenze di oggetti d'antiquariato in una personale al Portale di Pavia.

Viene invitata, con altri dieci artisti di diverse nazionalità, a partecipare al progetto itinerante *"Auszug aus dem Paradies"* a cura di Philine Brandt, che prevede continuità all'errare senza una mèta definitiva.

La si incontra in rete: <http://www.travagliare.com> raffo.nita@tin.it



C. Di Scalzo, G. Zanchetti, B. Tosatti) on the occasion of a series of individual exhibitions titled *"Research engine"* with which she has invaded various galleries, (including the Scoglio di Quarto in Milan, the Miralli Gallery of Viterbo, Piazza delle Erbe Artgallery of Montecassiano, Fabio Paris artgallery in Brescia, the Peccolo Gallery in Livorno).

She has subsequently worked on a project on work research engines, *"www.travagliare.com/transitivo/irregolare"*, presented in the form of a virtual site in the Web and a real site on the occasion of the exhibition *"030, arte from brescia"*, curated by F. Paris and F. Tedeschi in 2003 at the Palazzo Bonoris in Brescia, and at the Palazzo Lamarmora in Biella.

She was invited as guest at *"Ecomondo 2004 - Ecology for a sustainable development"* by the Trade Fair Institution of Rimini, where she has shown, through her work, how art pays attention to these issues.

In 2004 she participates in *"Unsettling signals. Urban images and itineraries from the Sixties until today"* at the Peccolo Gallery, *"Disseminations"* at Palazzo Stella in Genoa, *"Raccolti & Differenziati"* at the Cilena Gallery in Milan.

She was invited to participate in a workshop involving Italy and Austria by the Pimmingstorfer Gallery of Peuerbach for the exhibition *"Signum universalis"*, and at the *"Pleinair 2004"* at Mathildenhöhe Künstlerkolonie Museum of Darmstadt, in Germany, also as video maker. In 2004 the book *"35 years of*

aesthetic and erotic furors" dedicated to the Peccolo Gallery is also published, and in issue no. 26 of the Tellus magazine *"Vite con ribellioni"* featured an anthological section: *"The rebellion of the flâneuse Raffaella Formenti"*, edited by C. Di Scalzo.

In 2005 she has transformed the wings of Villa Usignolo at Sarezzo with the exhibition *"Zig Zag between Bus and Spam"* (a title that has also been given by the video by L. Menaldino produced for the occasion by the Peccolo Gallery Editions) and within the context of the exhibition *"Rifiuto RIusato ad arte"*, organized by Roberto Peccolo in collaboration with the Council Chairmanship of Culture of the Province of Brescia, she has realized the installation *"Digitale terrestre"*, expanding her paper pixels in a vast invasion of the space of the Former Frua Cotton Mill of Roè Volciano.

2006 sees her under the open sky with *"Internet Point"* as part of the group show *"Exercises of environmental sculpture"* curated by Claudio Cerritelli, who has also involved her in a dialogue with presence of antiquity objects in an individual exhibition at the Portale of Pavia. She has been invited, with another ten artists from different countries, to participate in the itinerant project *"Auszug aus dem Paradies"* curated by Philine Brandt, that features a continuous erring without any definitive goal.

She can be found in the Web: <http://www.travagliare.com> raffo.nita@tin.it

personali solo show

- 2006 Villa Lagarina (Trento), Palazzo Libera (24 giugno - 23 luglio), *Zig Zag tra Bus e Spam* (a cura di V. Dehò), catalogo
2006 Pavia, Il Portale (4 marzo - 8 aprile), *Files temporanei* (a cura di C. Cerritelli)
2005 Sarezzo (Brescia), Villa Usignuolo (24 aprile - 15 maggio), *Zig Zag tra BUS e SPAM*
2005 Livorno, Teatro delle Commedie (15 aprile - 11 maggio), *ArTeatro* (a cura di C. Olivieri)
2005 Brescia, B.ART Bianchi Arte (19 marzo - 17 aprile), *CONsuMATE*
2004 Trento, Spazio 27 (3 - 25 luglio), *Rumori visivi* (a cura di A. Cossu)
2004 Genova, Palazzo Stella (28 maggio - 18 giugno), *Disseminazioni* (a cura di M. Cristaldi, R. Peccolo), catalogo
2002 Livorno, Galleria Peccolo (21 settembre - 20 ottobre), *Motore di ricerca*
2002 Brescia, Fabio Paris Art Gallery (13 settembre - 14 ottobre), *Rumori visivi*
2002 Montecassiano (Macerata), Piazza delle Erbe artgallery (18 maggio - 15 giugno), *Rumori visivi*
2002 Milano, Scoglio di Quarto (30 aprile - 21 maggio), *Motore di ricerca*
2002 Viterbo, Palazzo Chigi (24 marzo - 13 aprile), *Motore di ricerca*
2001 Firenze, Minimum - Ed. Morgana (15 novembre - 2 dicembre), *Mosaico antisismico da asporto*
2000 Brescia, Anteprima interni (18 ottobre - 30 dicembre), *Mosaico antisismico da asporto*
1999 Prato (Firenze), Soprattuttolibri (11 settembre - 15 ottobre), *Papiri libranti*
1999 Karlsruhe (Germania), Galleria Rottloff (7 maggio - 11 giugno), *Rumore Silenzio e Poesia*
(con A. Morandi e P. Patelli, a cura di R. Peccolo)
1999 Robbiate (Lecco), Spazio Spini (19 marzo - 19 maggio), *Kammer*
1999 Viterbo, Palazzo Chigi (24 gennaio - 15 febbraio), *Carta - Pixel*
1998 Bolzano, Galleria Spatia (27 giugno - 24 luglio), *E-Versioni*
1998 Milano, Spaziotemporaneo (maggio), *Invasione*
1997 Milano, Derbylius (marzo), *Persa in parola*
1997 Brescia, Libra (febbraio), *Persa in parola*
1997 Bergamo, Libreria ARS (14 gennaio - 18 febbraio), *Persa in parola*
1996 Soncino (Cremona), Corte del Mulino (7 - 22 settembre), *Innesto* (a cura di M. Fabemoli)
1995 Verolanuova (Brescia), Palazzo Gambara (19 febbraio - 12 marzo), *Contemporanea 1 + 1*
(con M. Fuga, a cura di M. Corradini)
1995 Brescia, Selezioni Internazionali (28 ottobre - 14 novembre), *BIG BOX*
1994 Viadana (Mantova), Cortealba (19 maggio - 20 giugno), *IN-VITTO: Rosso e Dintorni*
1993 Brescia, L'Aura Arte Contemporanea (marzo), *sovra-posizioni d'istanti*
1993 Brescia, Studio Sintesi (marzo), *sovra-posizioni d'istanti*
1993 Fara D'Adda (Bergamo), Centro Cultura, *Confronto* (con G. Bonazzoli, a cura di G. Nuzzo)
1993 Paks (Ungheria), Paksi Keptar Museum (8 - 30 aprile), *Carte* (con L. Marazzi - G. Milanese, a cura di K. Halatz)
1992 Gardone VT (Brescia), Arca (aprile), *in-dub-bio*
1992 Salò (Brescia), Salò du Parc (permanente), *di-stanze*
1991 Shanghai (Cina), Huasan Gallery (8 agosto - 9 settembre), *Fogli* (a cura di Z. Rong)
1991 Salò (Brescia), Centro d'Arte Santelmo (16 giugno - 20 luglio), *Incontro* (con Zey Rong)
1990 Bruxelles (Belgio), YU-I Gallery, Lotus Bleu (a cura di H. Chin)
1990 Brescia, Sala Cacciadenno (10 - 25 febbraio), *Quaderno a Quadretti* (a cura di M. Corradini, testo di M. Panzera)

collettive group show

- 2006 Milano, Galleria Derbylius (maggio - settembre), *Leggere. Non leggere. Libri d'artista e oltre*, catalogo
2006 Cadoneghe (Padova), Studio Pansera (maggio), *StuzzicaMenti*
2006 Zelo Buon Persico (Lodi), Parco Paradiso (maggio), *Esercizi di scultura ambientale* (a cura di C. Cerritelli)
2006 Isernia, *Art pages*, libri d'artista
2005-2006 Cavalese (Trento), Centro Arte Contemporanea (dicembre - aprile), *Verba manent*
(a cura di O. Berlanda, N. Boschiero, M. Gazzotti), catalogo
2005 Bolzano, Galleria Prisma (21 ottobre - 11 novembre), *Transfer...*, catalogo
2005 Roè (Brescia), U&A Area Imprinting (8 - 30 ottobre), *Rifiuto Riusato ad arte* (a cura di R. Peccolo), catalogo
2005-2006 Trento, Biblioteca Comunale (ottobre - dicembre), poi Bolzano, Museion (gennaio - marzo), *Libri Taglienti Esplosivi e Luminosi* (a cura di R. Antolini), catalogo
2005 Villa Carcina (Brescia), Villa Glisenti (luglio), *Boxes* (a cura di P. Cattaneo e M. Corradini), catalogo
2004 Milano, Galleria Cilena (14 settembre - 8 ottobre), *Raccolti & Differenziati* (a cura di R. Peccolo), catalogo
2004 Darmstadt (Germania), Künstlerkolonie Museum Mathildenhöhe (settembre), *Pleinair 2004* (a cura di L. Palesh)
2004 Peuerbach (Austria), Galerie Pimmingtorfer, *Signum Universalis*, catalogo
2004 Torino, Foyer Morfé (giugno), *Altri* (a cura di Uovo Di Struzzo), catalogo
2004 Livorno, Galleria Peccolo (24 aprile - 30 maggio), *SEGNALI INQUIETI. Immagini e percorsi urbani europei dagli anni '60 ad oggi* (a cura di R. Peccolo, L. Saccà), catalogo
2003-2004 Salò (Brescia), Civica Raccolta del Disegno (25 ottobre - 6 gennaio), *Nuove Acquisizioni 1997-2003*, catalogo
2003 Darmstadt (Germania), Künstlerkolonie Museum Mathildenhöhe (settembre), *Pleinair 2003* (a cura di L. Palesh)
2003 Biella, Palazzo Lamarmora (6 settembre - 5 ottobre), *Arte e Ambiente, un'ecologia per la mente*, catalogo
2003 Livorno, Galleria Peccolo (8 maggio - 8 giugno), *Assonanze*
2003 Milano, Centro B. Brecht (febbraio), *Studi d'Artisti*
2003 Vittorio Veneto (Treviso), Ex Ghetto Ebraico (17 maggio - 15 giugno), *Vittorioarte2003* (a cura di M. Da Re), catalogo
2003 Brescia, Palazzo Bonoris (3 maggio, 1 giugno), *030 arte da brescia* (a cura di F. Paris, F. Tedeschi), catalogo
2002 Rovereto (Trento), MART, *Le Stanze dell'Arte* (a cura di G. Belli)

- 2002 Villa Carcina (Brescia), Villa Glisenti (7 settembre - 6 ottobre), *Energie Naturali* (a cura di E. Di Raddo, F. Paris, F. Tedeschi), catalogo
- 2002 Cracovia (Polonia), Palac Sztuki (8 - 26 maggio), *20 Jahre Internationales Kunstlerpleinair* (a cura di L. Palesh), catalogo
- 2002-2003 Milano, D'ARS (24 settembre - 7 ottobre), poi Milano, Istituto Superiore Comunicazione (16 ottobre - 27 novembre), poi Roma, ISC (10 febbraio - 20 aprile), *Comunicare SMS* (a cura di G. Chiesa)
- 2002 Torino, Galleria S. Filippo (15 marzo - 13 aprile), poi Volterra (Siena), Palazzo Minucci Somaini (20 aprile - 9 maggio), *Progetti Finalisti III Premio Scultura Regione Piemonte* (a cura di P. G. Castagnoli, C. Cerritelli), catalogo
- 2001 Volta Mantovana (Mantova), Palazzo Gonzaga (giugno), *L'artificio della riproduzione* (a cura di G. Fogazzi)
- 2001-2002 Rovereto (Trento), MART (6 dicembre - 6 gennaio), *Mostra dossier: Il deposito Paolo Della Grazia e l'Archivio Nuova Scrittura* (a cura di G. Belli, N. Boschiero), catalogo
- 2001 Milano, Scoglio di QuARTo (28 novembre - 21 dicembre), *Pensieri d'Arte 2001* (a cura di G. Brembati), catalogo
- 2001 Brescia, Galleria Di qua del fiume tra gli autobus (24 novembre - 23 dicembre), *Presepio*
- 2001 Milano, Galleria Artestudio (13 settembre - 5 ottobre), *Artwave 2001*
- 2001 Spoleto, Palazzo Collicola (luglio - settembre), *Copertine d'artista 1999-2001* (a cura di G. Valentino)
- 2001 Monaco (P. di Monaco), Salle des Expositions (settembre), *Le Bois les Bateaux et l'art* (a cura di B. Tosatti), catalogo
- 2001 Rimini, Nightwave Fair (marzo), *Artwave 2001*, catalogo
- 2001 Livorno, Galleria Peccolo (10 febbraio - 15 marzo), *Africa*
- 2001 Montecassiano (Macerata), Piazza Delle Erbe Artgallery, *Presenze* (a cura di R. Rossini)
- 2000 Milano, Scoglio di QuARTo (novembre - dicembre), *Pensieri d'Arte*, catalogo
- 2000-2001 Tnava (Slovacchia), Museo Koniarka d'Arte Contemporanea (16 aprile - 2 giugno), poi Pisa, Abbazia di San Zeno (19 marzo - 8 aprile), poi Chur (Svizzera), Galleria Fasciati (30 giugno - 28 luglio), *Doppio Triangolo* (a cura di M. Hajek), catalogo
- 2000 Milano, Quintocortile, *Bianco e Nero* (a cura di M. Pasqua)
- 2000 Darmstadt (Germania), Kunstlerkolonie Museum Mathildenhöhe (settembre), *Pleinair 2003* (a cura di L. Palesh)
- 2000 Lovere (Bergamo), Accademia Tadini (15 luglio - 5 settembre), *Legno legato ad Arte* (a cura di B. Tosatti), catalogo
- 2000 Milano, Quintocortile (aprile), poi Legnano (Milano), Urka Interventi d'arte (30 settembre - 15 ottobre), *Paraventi* (a cura di D. Airolidi)
- 1999-2000 Orzinuovi (Brescia), Castello San Giorgio (19 giugno - 11 luglio), poi Langhirano (Parma), Castello di Torrechiera, *Ad ognuno la sua* (a cura di R. Rossini), catalogo
- 1999 Merate (Lecco), Palazzo Prinetti (novembre), *Colori di vita* (a cura di Lega Tumori), catalogo
- 1998 Wels (Austria), Galleria Forum (1 - 25 luglio), *Ober Tag* (a cura di A. Pichler, F. Schwarzingler)
- 1998 Brescia, Salone Via Battaglie (8 - 20 settembre), *Memorie gestuali* (a cura di A. Barbera)
- 1998 Concesio (Brescia), Di là dal fiume tra gli alberi (settembre) *Buon compleanno GAC* (a cura di R. Bianchi, M. Corgnati), catalogo
- 1998 Boldeniga (Brescia), Torre (dicembre), *Amici & Acciai* (a cura di Y. Argenterio Ghidini, F. Dagani), catalogo
- 1998 Verolanuova (Brescia), Palazzo Gambara (24 maggio - 14 giugno), *Controcanto*, catalogo
- 1998 Siena, Palazzo Pubblico (20 maggio - 14 giugno), *Escatologica* (a cura R. Peccolo, P. Serra), catalogo
- 1997-1998 Trento, Palazzo delle Albere (11 settembre - 11 gennaio), *TRASH. Quando i rifiuti diventano arte* (a cura di L. Vergine), catalogo
- 1997 Brescia, Palazzo Broletto, Emeroteca (luglio), *Amour violé* (a cura di A. Barbera)
- 1997 Brescia, Palazzo Broletto, Emeroteca (novembre), *Incontri* (a cura di A. Biasiolo)
- 1996-1997 Milano, Spaziotemporaneo (13 dicembre - 20 gennaio), poi Roma, Centro Di Sarro (22 aprile - 10 maggio), poi Viadana (Mantova) (9 febbraio - 11 marzo), Galleria Bedoli, poi Livorno, Galleria Peccolo (11 ottobre - 5 novembre), *Escatologica* (a cura R. Peccolo, P. Serra), catalogo
- 1996 Arcole (Verona), Les Halles (15 - 30 settembre), *Rêves* (a cura di G. Scarato)
- 1996 Brescia, Salone Via Battaglie (giugno), *Diurnanotte* (a cura di A. Barbera)
- 1995 Salò (Brescia), Centro Santelmo (19 febbraio - 30 marzo), *Rosso di Cadmio* (a cura di C. Nastuzzo)
- 1995 Brescia, L'Aura Arte Contemporanea, *Di-segno erotico*
- 1995 Milano, Galleria San Fedele, poi Orzinuovi (Brescia), Castello San Giorgio (gennaio), poi Perugia, Rocca Paolina, *Oltre la grande soglia* (a cura di R. Barletta), libro-catalogo
- 1994 Brescia, Galleria AAB (21 maggio - 9 giugno), *La linea dell'emozione* (a cura di F. Lorenzi), catalogo
- 1994 Salò (Brescia), Civica Raccolta del Disegno, *Acquisizioni '92 - '94*, catalogo
- 1994 Lauda Konigshafen (Germania), Kunsthau, *Kunstsammlungenwerke aus Paksi Keptar* (a cura di K. Halatz)
- 1994 Brescia, Salone Via Battaglie, *Relazioni d'Incanto* (a cura di A. Barbera)
- 1994 Chiavari (Genova), Galleria Randazzo (5 - 27 novembre), *Forme senza Forma* (a cura di R. Peccolo)
- 1993 Campagna (Salerno), Museo Etnografico, *La Chiena*
- 1993 Brescia, L'Aura Arte Contemporanea, *Corollario*
- 1993 Brescia, Chiesa del Carmine (3 agosto - 4 settembre), *Identità*
- 1992 Treviglio (Bergamo), Museo Civico (6 - 18 giugno), *Carte ad Arte*
- 1992 Monza (Milano) Museo Civico, *Stari Most*, catalogo
- 1991 Pavia, AR.VI.MA (giugno), *Presenze Giovani*
- 1990 Taipei (Taiwan), Fine Arts Museum, *IV Biennale d'Incisione*, catalogo
- 1990 Milano, Centro B. Brecht (giugno), *Giovani Presenze*
- 1990 Brescia, Galleria Sincron, *Europa '90*
- 1989 Brescia, Galleria Sincron, *Carta & Cartone*
- 1989 Brescia, Galleria AAB, *Incontro sul Disegno*
- 1989 Milano, Via Orti, *Oloarte*

brevi scritti e libri d'artista / short statements and artist's books

- Timballo di parole*, in "Nuova Meta. Parole & Immagini", Anno XX, n. 21, 2006, Neos Edizioni, Torino
- Quando lo sguardo cattura e strappa*, in "Tracce", n. 5, estate 2005, Ed. Félix Fénéon
- All'insegna dell'ascolto possibile*, in "Stile arte", Anno x, n. 90, luglio-agosto 2005
- Stamp. Click*, in "ItaliaImballaggio", Anno XII, n. 4, aprile 2005, Ed. Dativo, Milano
- Sussidiario raffonita*, in "Tellus", Anno XV, n. 26, novembre 2004, Ed. Labos, Sondrio
- Un solo nome*, in "Il segreto manifesto. Autobiografie immaginarie di personaggi contemporanei" (a cura di R. Rossini), Comune di Civitanova Marche, 2004
- Anche gli artisti hanno un'anima?*, in "Segrete di Bocca" Anno I n.1, marzo 2002, Milano
- Uno sguardo ad arte tra i materiali "improbabili"*, in "Il cerchio e le linee", Anno X n. 2, maggio-agosto 1997, Trento
- MINIMUM n. 31*, con racconto di A. Cassarino, Ed. Morgana, Firenze, 2001
- In attesa*, con ori di L. Mariani, Ed. Pulcinoelefante, Osnago, 2000
- Raccoltappunti*, Ed. Libriunici, Brescia, 1999
- Scollature*, Ed. Morgana, Firenze, 1999
- Piega parole a strappa*, Ed. Pulcinoelefante, Osnago, 1999
- Temperatura*, Ed. Pulcinoelefante, Osnago, 1997
- Inganno*, Ed. Pulcinoelefante, Osnago, 1997
- Carta e Colla*, Ed. Libriunici, Brescia, 1997
- Atirotomb*, Ed. Peccolo, Livorno, 1994

musei e collezioni pubbliche / museum and public collections

- Archivio Nuova Scrittura, MART, Rovereto (Trento) - Museo d'Arte Contemporanea Jana Konianka, Trnava (Slovacchia)
- Museo Etnologico, Campagna (Salerno) - Museo MuVi, Viadana (Mantova) - Raccolta del Disegno, Salò (Brescia)
- Städtische Kunsthalle, Mannheim (Germania) - Paksi Keptar Museum, Paks (Ungheria)

bibliografia / bibliography

2006

- V. Dehò, *Ausbau*, in "Raffaella Formenti. ZIG ZAG tra BUS e SPAM", catalogo mostra, Promart, Trento
- C. Argentieri, *Formenti e l'arte del riciclo*, in "La Provincia Pavese", 4 marzo
- C. Argentieri, *Raffaella Formenti. Intervista*, in "La Provincia Pavese", 8 marzo
- C. Cerritelli, *Raffaella Formenti. Stereotipi e spargimenti*, pieghevole mostra, Il Portale, Pavia

2005

- R. Antolini, M. Rizzante, G. Zanchetti (a cura di), *Nuove Scritture. Le ricerche verbovisuali delle seconde avanguardie tra attualità e tradizione*, Nicolodi, Rovereto
- R. Antolini (a cura di), *Libri taglienti esplosivi e luminosi. Avanguardie artistiche e libro fra futurismo e libro d'artista: un percorso di lettura dall'Archivio De Pero e dal Deposito Paolo Della Grazia*, catalogo mostra, Ed. Nicolodi, Rovereto
- M. Bernardelli Curuz, *Zig zag tra bus e spam*, in "Stile arte", Anno X, n. 87, aprile, Ed. Comunicare, Brescia
- N. Boschiero (a cura di), *Verba Manent. Opere della Collezione Paolo Della Grazia*, catalogo mostra, Ed. Nicolodi, Rovereto
- P. Cattaneo, M. Corradini (a cura di), *Boxes*, catalogo mostra, LuPier, Gardone VT (Brescia)
- C. Di Scalzo, R. Peccolo, *35 anni di eroici estetici furori*, Ed. Peccolo, Livorno
- F. Lorenzi, *Navigare a vista per dare un senso alla spazzatura del mondo*, in "Gionale di Brescia", 12 maggio
- E. Meraner, *Transfer...*, catalogo mostra, Galerie Prisma, Bolzano
- A. Negrini, *Installazioni con materiali di recupero*, Tesi di Laurea, Anno Accademico 2004-2005, Università Cattolica, Brescia
- R. Peccolo (a cura di), *Rifiuto RIusato ad arte*, catalogo mostra, Ed. Peccolo, Livorno

2004

- K. Cacciabue (a cura di), *Altri*, catalogo mostra, Uovo di Struzzo, Torino
- M. Cristadi, R. Peccolo (a cura di), *Disseminazioni*, catalogo mostra, Ed. Dativo, Milano
- F. De Gasperi, *Formenti, il giornale non si getta*, in "Trentino", 15 luglio
- K. Halász (a cura di), *25 Éves a Paksi fiatal alkotók köre 1979-2004*, Paksi Képtár, Paks (Ungheria)
- P. Leisch, *Signum universalis*, catalogo mostra, Galerie Pimminstorfer, Peuerbach
- M. Meneguzzo, M. Senaldi, *Raccolti & Differenziati*, catalogo mostra, Ed. Dativo, Milano
- R. Peccolo, L. Saccà (a cura di), *Segnali inquieti. Immagini e percorsi urbani europei dagli anni '60 ad oggi*, catalogo mostra, Ed. Peccolo, Livorno
- G. Petese, *Arte in scatola*, Tesi di Laurea, Anno Accademico 2003-2004, Accademia di Brera, Milano
- M. Senaldi, *Le relazioni Pericolose tra arte, pubblicità, packaging e rifiuti*, in "Impackt", Anno III n. 2, Ed. Dativo, Milano

S. Soddu, *Casa di carta*, in "Ritratti di studio", Ed. Signum, Bollate (Milano)
A. Trieschmann, *Kunst gegen die Reizüberflutung*, in "Darmstädter Echo", 10 settembre

2003

R. Antolini, G. Zanchetti (a cura di), *Verbovisuali. Ricerche di confine tra linguaggio verbale e arti visive*, Ed. Skira, Milano
M. Corradini, *Raffaella Formenti. Il volo libero della fantasia*, in "Bresciaoggi - suppl. speciale Brescia Arte", dicembre
M. Da Re (a cura di), *Vittorioarte 4*, catalogo mostra, VenetoArte, Vittorio Veneto
G. Galli, *Raffaella Formenti e le nuove emozioni*, in "Stile arte", anno VII n. 59, giugno, Ed. Comunicare, Brescia
F. Gualdoni, M. Riccioni (a cura di), *Nuove Acquisizioni 1997-2003*, catalogo mostra, Massetti Rodella Ed., Roccafranca
M. Mojana (a cura di), *Arte e Ambiente, un'ecologia per la mente*, catalogo mostra, Comune di Biella
F. Paris, F. Tedeschi (a cura di), *030 arte da brescia*, catalogo mostra, Ed. Fabio Paris, Brescia

2002

G. Anedi, *Raffaella Formenti*, in "Exibart" on line, 9 maggio
P. G. Castagnoli, M. Corgnati (a cura di), *III Premio di Scultura della Regione Piemonte*, catalogo mostra, Regione Piemonte, Torino
E. Di Raddo, F. Paris, F. Tedeschi (a cura di), *Energie naturali*, catalogo mostra, Comunicare Arte, Brescia
C. Di Scalzo, *La ribellione della "flâneuse" Raffaella Formenti*, in "Tellus", Anno XV, n. 26, novembre, Ed. Labos, Sondrio
S. Fierabracci, *Raffaella Formenti*, in "Exibart" on line, 2 ottobre
L. Giudici, *Raffaella Formenti*, in "Titolo", anno XIII, n. 39, autunno, Perugia
F. Lorenzi, *L'imballaggio sfatto e rutilante dei rumori visivi della pubblicità*, in "Giornale di Brescia", 10 ottobre
S. Loria, *Raffaella Formenti*, City Firenze, Carnet, 16 ottobre
A. Muroli, *Raffaella Formenti*, pieghevole mostra, Fabio Paris Artgallery, Brescia
C. Olivieri, *Il mondo in una scatola da imballaggio*, in "Il Tirreno", 12 settembre
L. Palesh (a cura di), *Darmstadt-Krakow-Mirabel 1981 - 2001*, catalogo mostra, Palac Sztuki, Cracovia (Polonia)
S. Vitale, *Motore di ricerca... in un mare di parole*, in "DentroCASA", ottobre, Brescia
G. Seveso (a cura di), *Tutto tondo. Una collezione per amicizia*, catalogo mostra, Museo della Permanente, Milano.

2001

G. Brembati (a cura di), *Pensieri d'arte*, catalogo mostra, Scoglio di QuArto, Milano
D. Brozman, M. Hájek, V. Kuracinová (a cura di), *Doppio Triangolo*, catalogo mostra, Galéria Jána Koniarka, Trnava
N. Boschiero (a cura di) *Il deposito Paolo Della Grazia e l'Archivio Nuova Scrittura*, catalogo mostra, Mart, Rovereto
G. Fogazzi, *L'artificio della riproduzione*, pieghevole mostra, Comune di Volta Mantovana
E. Gravagnuolo, *Artwave a Nightwave 2001*, catalogo mostra, Rimini Fiera, Rimini

2000

F. Naldi (a cura di), *Legno legato ad arte*, catalogo mostra, Riva - Duemila & 200, Lovere (Bergamo)
V. Moretti, P. Restany (a cura di), *Third Millennium*, catalogo mostra, Terra Moretti, Erbusco (Brescia)

1999

R. Bianchi, M. Corgnati (a cura di), *Buon Compleanno GAC*, catalogo mostra, Al di là del Fiume tra gli alberi, Concesio (Brescia)
G. Maggioni, L. Marsiglia (a cura di), *Colori di Vita*, catalogo mostra, Lega Tumori, Lecco

1998

Y. Argenterio, F. Dagani (a cura di), *Amici & Acciai*, catalogo mostra, Castello di Boldeniga (Brescia)
A. Biasiolo, *Quella fantasia...nata dagli scarti*, in "Bresciaoggi", 18 giugno
G. Bonazzoli, L. Paracchini (a cura di), *Controcanto*, catalogo mostra, Comune di Verolanuova (Brescia)
A. Di Paolo, *Raffaella Formenti, in viaggio da sola*, in "Più Brescia" Anno II n. 2
E. Longari, *Raffaella Formenti. Per una salvaguardia dell'inutilità essenziale*, catalogo mostra, Spaziotemporaneo, Milano
E. Longari, *Raffaella Formenti - Per una salvaguardia dell'inutilità essenziale*, in *Art in Italy*, Anno V, n. 11, Parise Editore, Verona
R. Peccolo, P. Serra (a cura di), *Escatologica*, catalogo mostra, Comune di Siena
A. Tribus, *Raffaella Formenti, Abfall als Kunst. Marginalität und Leere in vielfarbigen Schachteln.*, in "Tageszeitung" 27 giugno, Bolzano

1997

A. Biasiolo, *Uno sguardo di donna sul mondo del "Trash"*, in "L'Adige", 2 novembre, Trento
A. Cossu, *Trash*, in "Il cerchio e le linee", Anno X n. 2, maggio-agosto, Trento
S. Perelda, *Sublimando forme residue del consumo*, in "L'Adige", 21 luglio, Trento
L. Vergine (a cura di), *Trash. Quando i rifiuti diventano arte*, catalogo mostra, Electa, Milano
L. Vergine, *Trash. Quando i rifiuti diventano arte. Una discarica sublime*, in "Ottagono", sett-nov. n. 124, Milano

1996

R. Peccolo, P. Serra (a cura di), *Escatologica*, catalogo mostra, Spaziotemporaneo, Milano

breve antologia critica / selected bibliography

Dopo anni dedicati a costruire sovrapposizioni e innesti di trash-reperti come arte senza aureola, Raffaella Formenti ha accettato con ironia la sfida delle nuove tecnologie senza tradire il desiderio di porre lo spettatore dentro il magma della sua scrittura visiva, tattile, odorosa e persino rumorosa: nella totalità del suo farsi e disfarsi. Da alcuni anni la passione dominante è quella di elaborare strappi di parole e di immagini prelevate da files di memorie virtuali, una sorta di *décollage* tecnologico in cui l'appropriazione di segni quotidianamente archiviati si decodifica in un numero di possibilità innumerevoli. Nel tempo veloce del presente, la memoria personale è attraversata dalla memoria collettiva, il modo di viaggiare nella rete tecnologica si alleggerisce visibilmente del peso dei luoghi e delle cose, tuttavia Formenti non rinuncia al rapporto fisico con i materiali, la sua arte è pensiero tattile che agisce contro le mitologie dell'immateriale, pur originandosi dagli strappi della sua pelle virtuale. [...]

Claudio Cerritelli, Milano 2006

Dal depliant-invito della mostra *Files temporanei*, Il Portale, Pavia, 2006

[...] Raffaella Formenti spalanca però le porte del retrobottega, del supermercato e della rete, sapendo che in un'epoca bulimica come questa, il problema è smaltire i rifiuti. Tanto più che gli scarti ci parlano dell'uomo.

Eccola allora misurarsi con questa enorme fisicità sfasta, impura, appellandosi pur sempre al senso dell'ordine della tradizione musiva bizantina e islamica, di strutture di tessere di pietra o ceramica attraversate dalla luce, o di sostegni esaltati nella loro gracilità e moltiplicati a dismisura, di sovrapposizione al muro di membrature che si muovono, ondeggiando, s'intrecciano. Tutto questo, ci dice, sono oggi gli scaffali del supermercato, il vero museo contemporaneo, giacché ostende i veri valori dell'Occidente, e gli scomparti del computer, nell'illusione di immagazzinarvi tutto il mondo. Così crea sul luogo dell'esposizione un enorme, transitorio mosaico in pixel, carico di fascinazione ipnotica, e come un mandala da distruggere a fine mostra.

È da un decennio che Raffaella Formenti lavora con materiali d'imballaggio a costruire le architetture tanto labirintiche quanto precarie della contemporaneità, innalzando ad esempio totem consumistici e torri informatiche, fitte d'immagini e informazioni, ma impenetrabili. Ecco ora una mappa altrettanto labirintica d'un universo insensato, nella moltiplicazione incontrollata delle cose e delle immagini.

In Formenti, c'è sempre un momento giocoso e bislacco nella divaricazione del meccanismo combinatorio, nello scarto dalla norma dell'uso consumistico e della persuasione pubblicitaria, ma c'è anche un impegno drammatico, dentro la condizione dell'uomo. Preme infatti un'ansia vitalistica entro le segnaletiche ed i ritmi della modernità, ma è piuttosto una poesia visiva d'angosciosa ironia, così carica d'aspetti esistenziali ed emotivi nell'inscenare un balletto di reliquie.

Così quest'arte così attenta nel suo ordine progettuale, di "enumerazione" di tutte le cose del mondo, si ribalta in una scrittura turbinosa, che vuole consumarsi nell'abbraccio col mondo. Mentre finge di andare verso il gioco evasivo, fa implodere, talora esplodere, la riflessione (letteralmente: nelle sfaccettature, nella griglia ottica) sull'imballaggio dello spazio e del tempo. [...]

Fausto Lorenzi, Brescia 2005

Dal catalogo *Rifiuto Riusato ad arte*, Ed. Peccolo, Livorno 2005

[...] È attorno al 1990 che Raffaella Formenti matura il distacco progressivo dalla pittura, nel viaggio verso la terza dimensione, intesa come rappresentazione di un "ingombro mentale". Ecco, allora, la realizzazione, con scatole da ortofrutta, delle torri informatiche e della prima muraglia

del voyeur, che costituisce un elemento di raccordo tra i precedenti pittorici e il nuovo percorso tracciato dall'artista bresciana. Attraverso le fessure delle muraglie, come in un frame, si osservavano – voyeuristicamente – brani pittorici campiti su grandi fogli. Successivamente l'artista porta la pittura, realizzata nella dimensione di piccoli appunti, nel fondo di alcune piccole scatole di cartone, quasi a delineare un'efflorescenza prodigiosa nella povera materia seriale, che in questo modo viene salvata dal suo destino di rapida consumazione e che, attraverso l'accostamento, produce giganteschi abbecedari. Il tutto, se abbiamo necessità di giungere a una definizione, su una linea collocata tra Fluxus e Nouveau realisme.

«Durante i miei viaggi – dice Raffaella Formenti – mi trovavo le tasche rigonfie di questi pixel cartacei, ricavati da materiale pubblicitario raccolto da terra. Erano concrezioni, valanghe di colore che si formavano durante l'azione di piegatura. Mi accorgevo che, piegando la carta, cercavo consonanze o dissonanze tra colori, e che una tinta ne chiamava, necessariamente, a complemento un'altra». È così che i pixel, come unità di misura fondamentale, formano ben presto macchine patafisiche, circuiti virtuosi che fanno fiorire di felicità i campi bruniti degli stampati elettronici. [...]

Maurizio Berardelli Curuz, Brescia 2005

Dalla rivista *Stile arte*, Brescia, Anno X n. 87, aprile 2005

[...] Ora ha trasformato l'intera Villa Usignolo di Sarezzo in un alveare le cui cellette sono stratificate d'immagini strappate come nei *décollages* di Mimmo Rotella (materiali pubblicitari, riviste, foto, prelievi dalla rete informatica...), e d'oggetti trovati nei percorsi urbani quotidiani (cassette della frutta, scatole, pacchi, borse della spesa...). La mostra è intitolata *Zig zag tra bus e spam*. Una vera e propria casa inquieta e rivolta in cui navigare a vista (come titola un grande murale ispirato al mondo del web ed alla sua produzione infinita di spam, cioè spazzatura) contro la prepotenza, il potere d'ingunzione con cui abitualmente ci opprimono le cose, le parole e le immagini. Raffaella Formenti è un'erede degli assemblaggi dadaisti di materiali eteroclitici di Arp e Schwitters che già coglievano la decadenza irreversibile di significati nella comunicazione di massa e nel consumo, ma insieme sapevano che anche un pezzo di spago, un mozzicone di sigaretta, un biglietto del tram, un'etichetta merceologica trattengono qualcosa della schiuma dei giorni. Schwitters nella sua casa ad Hannover costruì il primo monumento alla spazzatura, il *Merzbau*, la tana dell'esistenza, inglobando lacerti del tessuto reale della vita, nella pura casualità dei giorni, quasi come un identikit basato su prove testimoniali di averli davvero vissuti. Nel percorso entro la moltiplicazione incontrollata delle cose e delle immagini, Raffaella Formenti traccia paradossalmente un ordine, un progetto di ricordare, trascrivendo i modi in cui la sua esperienza si manifesta nel gioco di rifrazioni, sicché questo apparente supermercato della banalità si trasforma in un viaggio dentro una casa magica, tra passaggi misteriosi, finestre cieche, angoli medianici. In fondo attua una grande anamorfosi, cioè quell'artificio visivo introdotto in età manierista che fa apparire deformata un'immagine percepita da un punto di vista frontale, ma perfettamente normale se colta da un punto di vista laterale o radente. [...]

Fausto Lorenzi, Brescia 2005

Dal *Giornale di Brescia* del 12 maggio 2005

Carta strappata in tutta la sua sfavillante cromatura di stampa – utilizzata per reinventare scatole – è l'oggetto per eccellenza con cui Raffaella Formenti struttura un fantastico immaginario visivo servendosi di manifesti, riviste, quotidiani, in pratica tutto il materiale cartaceo mediale che

riveste oggi l'intero universo tecnologico. Prende così corpo un derma appariscente e coloratissimo, strappato con impietosi atti di negazione (Mimmo Rotella insegna), che l'artista recupera rimettendolo in circolo (operando in aggiunta) per interagire con packaging, involucri alimentari e non, cassette ortofrutticole, caselle postali, cornici (a volte sagomando "improbabili e complessi marchingegni"), tutti piccoli o grandi contenitori simili a cellette di un mega-alveare disseminato nel mondo.

[...] Prende avvio un armonico, affastellato e coloratissimo alfabeto costituito da lettere immaginarie che vanno a comporre parole, racconti, complessità di pensiero nella mente dello spettatore. Si struttura allora un immaginifico universo suddiviso in fantastici "pixel" confrontabili con l'unità di misura del colore computerizzato. Per l'artista rappresentano frammenti iconico-verbali che mostrano corpi deturpati, nuovi sensi di lettura, vistosi brandelli di prodotti commerciali, tutto ri-formulato da piegature e strappi per comporre un immaginario che si fa originale segnaletica per poter felicemente "navigare a vista".

Miriam Cristaldi, Genova 2004

Dal catalogo *Disseminazioni*, Ed. Peccolo, Livorno 2004.

L'uso e il riutilizzo dei segnali è connesso alla tematica di fondo; «*ridondanza di rumore pubblicitario, stato continuo di connessione senza reale comunicazione, navigazione a vista tra rebus e offerte speciali*». Con queste parole Formenti motiva le scelte del proprio lavoro e focalizza la critica al *modus vivendi* della nostra società. Una condizione esistenziale dove le possibilità reclamizzate e proposte sembrano essere infinite, accessibili a tutti, secondo uno standard comunicativo di onnipotenza, di super consumo, di eterna giovinezza. «*Gesperrt - spiega ancora l'artista - segnala lavori in corso sulla scacchiera di una comunicazione possibile. I contenitori veicoli di comunicazione si sono decuplicati, ma a volte ci si scorda di inserirvi i contenuti ed entra in vigore la rimozione forzata del senso delle cose*».

Questo Totem della contemporaneità, come la *Torre Spam* e la *Torre Informatica* del MART di Rovereto, in linea con le neo-avanguardie verbosive, utilizza un codice logo-iconico e segue il principio dell'accumulazione del rifiuto, già proprio del Nouveau Realisme. A differenza di questo conduce il prelievo secondo un criterio di scelte selettivo, di un recupero rigoroso, che prende in esame solo quegli scarti che possono essere ricondotti alla poetica di base e che persegue un suo autentico stato di necessità, ispirato alle consuetudini e alle regole della tecnologia contemporanea. Il rifiuto tecnologico, le parole, gli stampati sono inoltre assemblati secondo uno spiccato gusto pittorico, che sfrutta i valori cromatici della carta, le forme degli imballaggi e il segno dei caratteri tipografici; "e navigar m'è dolce in questo mare", potremmo parafrasare per questo lavoro, che rielabora quel *mare magnum*, che la società dei consumi lascia quotidianamente dietro di sé.

Lucilla Saccà, Firenze 2004

Dal catalogo *SEGNALI INQUIETI. Immagini e percorsi urbani europei dagli anni '60 ad oggi*, Ed. Peccolo, Livorno 2004

[...] Il percorso della mostra riceve un ulteriore scarto verso l'esterno, verso la dimensione urbana della quotidianità, nelle più recenti realizzazioni di Raffaella Formenti, che ha da tempo avviato un lavoro sullo strappo e sull'accumulo, il cui protagonista e materiale è l'onnipresente carta, sia essa quella patinata delle riviste o dei volantini pubblicitari, o quella povera dei voluminosi elenchi telefonici o, ancora, il cartone delle scatole per trasportare la frutta. Rielaborata sapientemente, essa è stata usata dall'artista per realizzare installazioni in cui ha ricostruito luoghi della realtà, con voluti rimandi anche alla dimensione virtuale della comunicazione informatica. Quello che suggerisce in quest'occasione è l'uso delle impalcature, che interrompono i percorsi usuali a causa di lavori in corso, per ospitare le più diverse comunicazioni. Lo spazio virtuale torna a esser reale, la condizione

del "lavoro in corso" si traduce in una metafora del vivere in una sequenza di relazioni e di ricerche intrecciate, dove si è chiamati a proporre abilità e informazioni che entrano in una dimensione di quell'io collettivo che è la città. Anche lei propone la necessità di un ritorno a una più diretta percezione della realtà fisica per vivere in modo appropriato quella dimensione altrimenti alienante della realtà informatica parallela.

Francesco Tedeschi, Milano 2003

Dal catalogo *030 arte da brescia*. Catalogo e mostra a cura di Fabio Paris, Brescia 2003

"Motore di ricerca"... in un mare di parole alla galleria Peccolo di Livorno. Incantati dalle parole, storditi dagli slogan, seppelliti dalla carta. È una realtà piena di input quella che vede e poi "rinomina" l'artista bresciana Raffaella Formenti. La sua esperienza, nata dalla pittura, è approdata oggi ad una rivisitazione giocosa dell'attualità, concepita come insieme informale e coloratissimo di segnali, linguaggi e informazioni della più svariata natura. La tecnologia, la pubblicità, il rumoroso mondo dell'informazione: quante notizie, quanti vantaggi, quante prospettive... Ma riuscirà davvero l'uomo, nel suo passaggio terreno, a "immagazzinare" in memoria tutto lo scibile? La sensazione è quella che si prova varcando la soglia di una biblioteca e dominando con un rapido sguardo la suddivisione degli scaffali. Ma non basta lasciarsi solleticare dall'appetito di cultura per riuscire a ingerire quanto si vorrebbe. [...]

Stefania Vitale, Brescia 2002

Dalla rivista *DentroCASA*, Brescia, ottobre 2002



[...] Tra caos, scarto, aporie del linguaggio e impenetrabilità di senso dunque, Formenti ha deciso di navigare a vista accumulando file su file di re-litti indagati e manipolati quasi per gioco a creare, biblioteca di borghesiana memoria, uno sterminato archivio di "informazioni", dall'aspetto di gioiosi origami di materiale pubblicitario, o di cartacei fuochi d'artificio creati con giornali, buste di carta, manifesti. L'informazione, alibi e feticcio di innumerevoli operazioni che si vogliono politiche e sostanziali e sono spesso solo commerciali, viene corrosa dall'ironia con cui l'artista ne reinterpretava i codici, svelandola per quello che è, parole consumate dall'uso e dall'irrefrenabile provvisorietà di qualsiasi dato, veicolate da materiali di inesorabile deperibilità. Le installazioni cartacee irridono l'arroganza urlata della comunicazione, ne svelano velleità ed illusioni, riportando il discorso al grado zero del messaggio, ove non c'è che l'essere - e a volte, neanche quello.

Alessia Muroi, Roma 2002

Dal depliant-invito della mostra *Rumori visivi*, Fabio Paris artgallery, Brescia 2002



una iniziativa di PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento

con il supporto di



 NRG Gestetner	Total document Solutions	Riduzione dei costi di stampa e gestione completa dei documenti? Servizio "Pay per page": paghi solo le pagine che stampi... per sempre, tutto compreso!
	At the centre of a revolution	

raffaella formenti ZIG ZAG tra BUS e SPAM

Catalogo stampato in occasione della mostra a



Palazzo Libera
Villa Lagarina (Trento)
24 giugno - 23 luglio 2006

Coordinamento

Antonio Cossu

Progetto grafico e foto

Raffaella Formenti

Traduzione testi

Jo Hiorth

Impaginazione e stampa

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino
giugno 2006

Un ringraziamento particolare a

Lia, Sara e Antonio Cossu

Valerio Dehò

Paolo Della Grazia

Mauro Francesconi

Roberto Giuliani

Davide e Giulio Gualina

Piero Mich

Fabio Paris

Roberto Peccolo

Anita Purpura

Fedora Tagliapietra

Emanuela Tura

Si ringraziano inoltre i Collezionisti pubblici e privati
che hanno consentito la pubblicazione e l'esposizione delle loro opere.

Si ringraziano i Galleristi Fabio Paris e Roberto Peccolo,
i Critici e i Giornalisti:

Michela Arfiero, Maurizio Bernardelli Curuz, Claudio Cerritelli, Miriam Cristaldi, Valerio Dehò,
Fausto Lorenzi, Alessia Muroli, Lucilla Saccà, Federico Sardella, Francesco Tedeschi, Stefania Vitale,
per la pubblicazione degli scritti e per il dialogo lungo il percorso.



SPAM!